GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
[illegible] 18 10 1 80
[illegible] 37 20 3 50
[illegible] 54 28 5 —
[illegible] 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il parere del Governo italiano sull'espulsione di Chadourne.
Lo sciopero dei vetturini.

5, ore 5,55 pom.

L'affare Chadourne (il noto giornalista francese cacciato dal principato di Bulgaria) ha ancora qualche strascico. Taluni giornali avevano asserito che il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, on. Di Rudinì, e l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, Ressmann, avrebbero disapprovata la espulsione del Chadourne. Invece nelle sfere diplomatiche risulta che il Governo italiano, interpellato dal Governo francese, dichiarò che qualunque Governo ha il diritto di espellere gli stranieri che gli recano imbarazzi oppure abusano dell'ospitalità.

***

Stamane pochi vetturini avevano ripreso il servizio; ma poi presero gli accordi per uno sciopero generale. Infatti, dopo le 10, venne interrotto completamente il servizio delle botti con non lieve disturbo del pubblico e specialmente [illegible] riguardo delle intemperie della giornata. L'Autorità giudiziaria ha convalidati gli arresti dei vetturini, che provocavano disordini, fatti questa notte.

— Il *Bollettino Giudiziario* uscirà domani.

Il ricevimento del comm. Rito in Quirinale.

5, ore 9 pom.

S. E. Domenico Berti, primo segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano, chiedeva in questi giorni al Re un'udienza particolare pel comm. Rito, primo ufficiale di detto Ordine. S. M. il Re, aderendo volentieri al cortese desiderio del Berti verso il suo primo ufficiale, riceveva l'altro ieri alle 1 1/2 l'egregio funzionario di recente nominato nell'alta carica, intrattenendosi con lui cordialmente per più di mezz'ora.

(Edizione mattino).

Un piccolo dietroscena della crisi.

5, ore 9,50 pom.

Avrete notato l'altro ieri un comunicato ufficiale della *Stefani* che annunciava Rudinì avere assunto l'*interim* dell'agricoltura, e soggiungeva: « Rudinì ha pregato l'on. Arcoleo di rimanere al sottosegretariato ». Il comunicato non diceva però se Arcoleo avesse accettato, anzi, contemporaneamente, Arcoleo partiva per Napoli. Credo di sapere che la formula del comunicato rispondeva a un piccolo dietroscena che ora non è indiscrezione raccontare.

Il Ministero, prendendo occasione dalla uscita del Chimirri dall'agricoltura, aveva intenzione di modificare il dicastero dell'agricoltura esimendolo dal servizio delle Banche, che sarebbero passate al tesoro, forse anche levando le varie scuole d'industria e commercio, le quali si sarebbero affidate al Ministero dell'istruzione.

Non trattavasi ancora di un progetto concreto, ma la notizia, forse per qualche indiscrezione, venne pubblicata da qualche giornale, le come avrete veduto. Il Ministero si affrettò a smentirla, ma tuttavia si sollevarono discussioni specialmente per parte di Arcoleo, il quale era stato effettivamente pregato dal Rudinì di restare, ma aveva dichiarato che non [illegible] modificazioni diminuenti l'importanza del dicastero in cui finora fungeva. Né recedette finchè non ebbe le dichiarazioni desiderate. Arcoleo ora ha ripreso il suo posto, in cui anzi è maggiore il lavoro di prima, essendo l'on. Rudinì occupato agli affari esteri.

Gl'impiegati e i provvedimenti finanziari.

5, ore 9,50 pom.

Ieri i ministri Luzzatti e Colombo conferirono lungamente con la Presidenza e con una Commissione della Società generale degli impiegati intorno ai provvedimenti finanziari relativi agli impiegati stessi. Secondo il *Fanfulla* la Commissione insistette vivamente sulle considerazioni svolte nel *memorandum* presentato alla Camera, cioè: se il Governo intende che anche gl'impiegati debbano contribuire per due milioni al pareggio del bilancio, questi due milioni vengano loro fatti pagare mediante la diminuzione dell'uno per cento dei rispettivi stipendi, escludendo gli stipendi minimi, quali, per esempio, che non oltrepassano le 1500 lire. I ministri accolsero affabilmente la Commissione dando assicurazione che si prenderà in serio esame la proposta.

Il Papa, il « leader » dei cattolici belgi e la missione antischiavista.

5, ore 9 pom.

Giunto a Roma ieri, fu ricevuto oggi dal Papa il deputato belga Waeste, *leader* del partito cattolico del Belgio, il quale ebbe tanta parte nella questione antischiavista, sostenendo anche che la direzione della grande e grave questione dovesse essere affidata al Pontefice.

Avendo invece le Potenze lasciato in disparte il Papa, questi, come ricorderete, se ne lagnò nel discorso fatto ai cardinali all'antivigilia di Natale. Quindi scrisse al Waeste che desiderava di consultarlo per prendere con lui gli accordi onde riuscire nello intento di raccogliere attorno a sè i migliori uomini competenti e conoscitori della questione allo scopo di intraprendere, sotto la sua direzione, la missione antischiavista in modo pratico e sicuro senza curarsi di quello che faranno e non faranno i Governi.

Il Waeste prese impegno di fornire al Papa tutti i particolari necessari onde riuscire nella impresa. Dopo che col Waeste, il Papa si concerterà anche con gli altri uomini di differenti nazionalità per raccogliere attorno a sè quanto di più autorevole e di più eletto può giovargli a riuscire nello intento.

Le trattative commerciali di Zurigo.
Un'onorificenza austriaca all'on. Di Rudinì.
De Launay malato.

5, ore 11,5 pom.

Telegrafano da Zurigo al *Popolo Romano*: « I negoziatori italiani sono giunti stamane. Vennero ricevuti alla stazione dal console italiano Lambertenghi. Essi alloggiano all'*Hôtel Belle Vue*. Alle ore una fecero visita al consigliere federale Droz, presidente della Delegazione svizzera. Alle ore 2 ebbe luogo la prima adunanza. Furono nominati presidente il delegato svizzero Droz, consigliere federale per gli affari esteri, vice-presidente il delegato italiano Malvano. Ambedue pronunciarono discorsi ispirati a sentimenti amichevoli. Le adunanze hanno luogo nel locale della antichissima corporazione denominata *La Lumaca*. Presiede il Congresso l'onorevole Droz. L'adunanza odierna durò tre ore. Vi si constatarono i punti sui quali non esiste ancora accordo. La seconda adunanza avrà luogo mercoledì.

— Telegrafano da Berlino che il conte De Launay, ambasciatore italiano, è in istato di salute poco soddisfacente.

— Telegrafano da Vienna che l'imperatore d'Austria ha conferito all'onorevole Di Rudinì la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, distinzione massima dopo il Toson d'oro.

— Telegrafano da Parigi che è insussistente la notizia, pubblicata da parecchi giornali, e che ieri sera vi ho segnalata, che il Governo francese abbia intenzione di sostituire il Lefebvre Behaine nell'Ambasciata presso la Santa Sede.

I fucili nuovo modello - Associazione della Stampa.
I funerali di Bardessono.

5, ore 10 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento pel conferimento del premio Pasaglia nell'Università di Torino.

— Le Fabbriche d'armi di Terni, Brescia, Torre Annunziata e Torino cominciaranno quanto prima la fabbricazione dei fucili di calibro ridotto nuovo modello. La fabbricazione nel corrente anno si limiterà a cinquantamila fucili, corrispondenti alla somma dei quattro milioni fissati dal Parlamento a questo scopo.

— Il *Fanfulla* dice infondata la notizia del collocamento a riposo del prefetto di Roma.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha nominato oggi Nino Pettinati consigliere-segretario e Achille Cecori consigliere-amministratore.

— Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo il trasporto funebre del senatore Bardessono. Seguivano il feretro Farini, Cavalletto, Finali, il prefetto, vari altri personaggi. Rendeva gli onori militari un battaglione di fanteria.

Cosenz - L'*influenza* a Roma.
L'italiano graziato agli Stati Uniti.
Disordini anarchici a Grosseto.

5, ore 10,5 pom.

Il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale italiano, è indisposto, quindi la Commissione per gli avanzamenti degli ufficiali ha rinviato le sue sedute al giorno 16 corrente.

— L'*influenza* continua ad allargarsi. Varii prelati in Vaticano ne sono attaccati.

— Quell'italiano Trezza, di cui parla la *Stefani*, che fu, per l'intercessione del marchese Imperiali, nostro rappresentante a New-York, graziato dal presidente degli Stati Uniti Blaine, aveva commesso un omicidio e doveva scontare la pena di morte mediante l'elettricità. Questa grazia, accordata dagli Stati Uniti a un nostro suddito, preludia a un certo miglioramento nei rapporti fra l'Italia e la Repubblica nord-americana.

— Telegrafano da Grosseto che ieri sera un gruppo di anarchici venne a questione con alcuni cittadini in via Garibaldi. Gli anarchici spararono vari colpi, ferendo non gravemente tre individui. Vennero eseguiti una dozzina di arresti e numerose perquisizioni. Questa sera, sotto il palazzo della Prefettura, venne sparato un petardo, producendo grande panico.

Ancora lo sciopero dei vetturini a Roma.

5, ore 10 pom.

Nel pomeriggio i cocchieri si riunirono in un'osteria fuori porta San Pancrazio. Una loro Commissione si recò in Questura, dove conferì coll'ispettore Perego, a cui chiese il permesso di tenere un Comizio all'aria aperta per discutere degli interessi dei vetturini. L'ispettore ricusò recisamente invitandoli alla calma.

La Commissione si recò quindi alla casa del deputato Antonelli, il quale promise che si sarebbe occupato volentieri della questione purchè non commettessero violenze e le loro domande fossero giuste e ragionate.

Allora la Commissione ritornò al Gianicolo a riferire ai vetturini, fra cui erano alcuni gruppi di malcontenti. Questi ultimi si recarono in Campidoglio, dove però, stante la presenza delle guardie e dei carabinieri, nulla è accaduto. Il servizio delle vetture per la ferrovia è proceduto regolarmente come al solito.

(Edizione giorno).

Altre notizie sullo sciopero dei cocchieri.
L'uxoricida — Il tempo.

6, ore 9,20 ant.

Si dice che qualora lo sciopero dei vetturini si protragga, l'Autorità farà [illegible] giornali disapprovano lo sciopero, non giustificato. Se i cocchieri si dolgono delle critiche loro condizioni, ciò rispecchia le condizioni economiche difficili del paese. I cocchieri poi peggiorano le loro condizioni accrescendo eccessivamente le loro esigenze.

Anche stamane continua lo sciopero dei cocchieri. La città, priva di veicoli, presenta un curioso aspetto. Risulta dalle statistiche municipali che le vetture pubbliche sono oltre 2800.

Oggi i cocchieri tengono una nuova riunione.

Finora il numero degli arrestati ammonta a una sessantina.

Il numero dei cocchieri è grande, e in proporzione è la concorrenza vivissima che si fanno gli uni e gli altri anche sotto la tariffa. Il pubblico è poco ben disposto verso di loro, il cui servizio è poco soddisfacente, specialmente per i veicoli, che avrebbero dovuto trasformarsi secondo le esigenze dell'igiene e della comodità. Invece la carrozza romana si mantiene forse più scomoda che in ogni altra città d'Italia. Anche per questo il pubblico preferisce gli *omnibus*, le tranvie, che i vetturini non hanno nessun diritto di proibire alla cittadinanza.

— Finora il D'Angelo (quegli che assassinò la propria moglie in una casa di tolleranza) non è ancora stato trovato, sebbene egli abbia mandato anche oggi nuove lettere al *Messaggero* per polemizzare coi giornali (!!...) circa il fatto. La lettera dell'uxoricida era datata da Roma.

— Una pioggia torrenziale ha disturbata ieri sera la caratteristica festa della vigilia d'Epifania in piazza Navona. Tuttavia si vide qualche comitiva e s'udì qualche trombettata anche sotto l'acquazzone.

La prima riunione della Conferenza sanitaria internazionale a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 4,10 *pom.* — Alle ore 2 si è riunita la Conferenza internazionale sanitaria. La prima seduta fu segretissima, tanto che il prefetto stesso non vi potè assistere. Per una grande concessione ho potuto assistere pochi minuti alla seduta. Il banco presidenziale era occupato dal presidente D'Arco e dal segretario conte Cellere. La nomina di D'Arco a presidente fu fatta all'unanimità. I membri presenti erano trentadue.

***

Intorno alla prima riunione della Conferenza la *Stefani* ci comunica:

VENEZIA, 5. — La Conferenza sanitaria internazionale si è inaugurata alle 2 pom. Sono presenti trenta delegati, rappresentanti 15 Potenze. La seduta viene aperta con un discorso dell'on. *D'Arco*, il quale porta ai delegati l'augusto saluto del Re, e ne ricorda l'eroica opera all'epoca del colera di Napoli.

Assicura che seguirà con vero interesse i lavori della Conferenza destinati a togliere il rinnovarsi di tali periodi di epidemia. Ricorda i lavori delle precedenti Conferenze, augurando che l'attuale conduca a risultati pratici. Accenna alla scelta di Venezia come sede della Conferenza, ricordando come qui sorgesse, nel decimoquinto secolo, il primo Lazzaretto ricordato dalla storia. Conclude dichiarando di sperare che da questo mare dell'Adriatico, da cui la civiltà europea per tanti secoli si diffuse in Oriente, parta stavolta per quei paesi non più lo standardo di San Marco, ma la bandiera della grande idea umanitaria.

Poscia il conte *Di Kuefstein*, delegato austro-ungarico, risponde con un brillante discorso accennando agli scopi della Conferenza. Ringrazia le Potenze della loro adesione all'invito fatto dal suo Governo. Indica le questioni scientifiche già risolte dai precedenti Congressi, augurando che si arrivi a convenzioni le quali garantiscano l'Europa dai pericoli che la minacciano. Ha parole cortesissime pei Sovrani d'Italia, a cui propone di mandare gli omaggi devoti dell'Assemblea. Propone finalmente che si nomini l'on. D'Arco presidente della Conferenza.

D'Arco, assunta la presidenza, dopo aver ringraziato, comunica una lettera del sindaco di Venezia, che saluta a nome di Venezia i rappresentanti degli Stati stranieri e della scienza sanitaria qui convenuti e dichiara che il Municipio, interprete dell'animo di tutta la cittadinanza, sarà felice di rispondere come meglio potrà al grande onore che gli viene dall'ospitare tanto fiore di autorità e di dottrina.

Poscia, su [illegible] di *Barrère*, primo delegato francese, si delibera di ringraziare Venezia nella persona del suo sindaco.

L'ufficio di segreteria viene composto di tre stranieri e tre italiani.

Si decide che la seconda riunione avvenga il 7 corrente. La riunione si scioglie. La massima cordialità regna fra i membri della Conferenza.

Il re di Rumania a Milano.
L'« influenza ».

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 *pom.* — Stasera, alle ore 7, con treno speciale giunse il re di Rumania con tre persone di seguito. Lo ricevettero alla stazione l'inviato rumeno a Roma, il maggiore Ciotti, aiutante di campo del Re, e un rappresentante del prefetto Codronchi, che è ammalato. Il re di Rumania si trattenne con tutti informandosi delle condizioni sanitarie della città; indi si recò in vettura all'*Hôtel de la Ville*. Partirà domattina alle 11 per Pallanza.

— La mortalità continua ad essere rilevante. Anche oggi 63 decessi!

Il terremoto a Brescia e a Verona.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Stasera alle 5,5 venne intesa una forte scossa di terremoto.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'Osservatorio geodinamico segnalò, alle ore 5,9, una forte scossa di terremoto sussultorio accompagnata da leggero movimento ondulatorio nord-ovest sud-ovest durata quattro secondi. La scossa fu generalmente avvertita, ma in città non produsse nè danni nè panico. Finora non si ha nessuna notizia dalla provincia.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un'altra leggera scossa alle 6,14 di [illegible]. Notizie dalla provincia segnalano leggere scosse a Peschiera, sul Garda e Illasi.

La chiusura delle Camere ungheresi.
Il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Oggi vi fu la chiusura solenne delle Camere ungheresi col discorso del Trono. L'Imperatore rilevò essersi raggiunto il pareggio finanziario e la necessità di mantenerlo. Constatò con soddisfazione i rapporti amichevoli esistenti fra l'Austria-Ungheria e tutte le Potenze che insieme alle nostre alleanze ci forniscono una garanzia pel mantenimento possibile della pace e per eliminare i pericoli eventuali che potessero minacciare la situazione politica d'Europa.

Soggiunse che per assicurare gli interessi della Monarchia occorre però sviluppare l'esercito, e che grazie alla saviezza del Parlamento l'esercito e la *Landwehr* stanno per avere un maggiore sviluppo.

Disse inoltre che i trattati di commercio rafforzeranno maggiormente l'alleanza politica colle due nostre Potenze vicine e risponderanno al desiderio generale della conservazione della pace, perchè per la conclusione dei trattati di commercio fra l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio la stabilità commerciale dell'Europa centrale è assicurata per lungo tempo.

L'imperatore proseguì dicendo che sono probabili prossimi negoziati commerciali anche coi nostri vicini del Sud e del Sud-Est; e da nostra parte non mancherà la disposizione per creare relazioni commerciali durevoli anche con questi paesi.

I titoli di Panama alla Camera e le tariffe doganali al Senato francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera.* — Si discute la relazione circa le petizioni dei portatori dei titoli del Canale di Panama. Dopo una discussione piuttosto lunga, durante la quale Fallières dichiara che l'istruzione giudiziaria procede e presto sarà terminata, la Camera approva all'unanimità un ordine del giorno reclamante la punizione energica e rapida di tutte le persone responsabili. Approvasi un altro ordine del giorno che chiede il rinvio delle petizioni ai ministri competenti.

Senato. — Segue la discussione sulle tariffe doganali. Si decide di mantenere i dazi attuali di 18 e 25 franchi sui petroli fino al 30 settembre. Rouvier accetta la proposta e si impegna di presentare, avanti il 1° ottobre, un progetto per la esenzione dai dazi del petrolio. Il Senato approva poscia le altre modificazioni introdotte dalla Camera. E il complesso del progetto sulle tariffe doganali viene approvato con voti 200 favorevoli, contro 4 contrari.

La vertenza franco-bulgara.
Una nota dell'Agenzia italiana di Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — L'Agenzia diplomatica italiana smentisce che il Governo italiano abbia disapprovato l'espulsione del giornalista Chadourne da Sofia, e smentisce ugualmente che la disapprovazione di tale atto sia stata espressa dall'ambasciatore Ressmann nel suo recente passaggio per Vienna. Consta invece che il Governo italiano, interpellato dal Governo francese, ha dichiarato che qualunque Stato ha il diritto di espellere gli stranieri incomodi e pericolosi. — (*Vedi le nostre informazioni nei nostri telegrammi da Roma*)

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Morning Post*, pure dichiarando che la posizione offensiva della Bulgaria nell'incidente di Sofia è fortissima, riconosce che il *memorandum* bulgaro non prova punto che le Capitolazioni siano state rispettate.

La nota della Bulgaria sull'affare Chadourne.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La risposta della Bulgaria sull'affare Chadourne, rimessa sabato al granvisir, rileva che le Capitolazioni furono concluse specialmente allo scopo di sottrarre i cristiani alla giurisdizione principalmente teologica e commerciale, senza però includere i provvedimenti contro gli stranieri che hanno fatto causa comune coi nemici dell'ordine e della sicurezza dello Stato.

La Bulgaria si dichiara indipendente?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,13 *pom.* — Un dispaccio da Vienna arrivato ora a qualche giornale della sera annunzia che la Bulgaria ha proclamata la propria indipendenza. (La notizia è troppo laconica e ancora troppo poco certa perchè valga la pena di farci su dei commenti. Intanto basterà dire che le condizioni giuridiche della Bulgaria — principato autonomo e tributario della Porta — sono consacrate nel trattato di Berlino e non possono modificarsi senza gravi pericoli per la pace se non interviene il consenso di tutte le Potenze firmatarie di quel trattato).

I nostri rappresentanti a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I giornali dedicano articoli molto simpatici al barone Ressmann, lodandone l'alta esperienza diplomatica ed esprimendo la speranza che rafforzerà le buone relazioni esistenti tra l'Italia e la Turchia. Gli stessi giornali parlano pure del modo distinto con cui il marchese Rasio, incaricato d'affari, dirasse l'Ambasciata italiana.

L'incidente chileno-nord americano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *York Herald* ha da Valparaiso che il Governo chileno ordinò al ministro del Chilì a Washington di fare le scuse al Governo degli Stati Uniti per l'attacco fatto ai marinai del *Baltimora*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Informazioni assunte alla Legazione del Chilì confermano la notizia del *York Herald* riguardo alle scuse fatte dal Chilì agli Stati Uniti per l'affare del *Baltimora*.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *Norddeutsche* dichiara infondato il telegramma da New-York pubblicato dal *Temps* in cui si diceva che il ministro tedesco a Santiago avesse offerto la mediazione della Germania fra gli Stati Uniti e il Chilì.

Il Ministero Tricupis davanti all'Alta Corte di giustizia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Commissione d'inchiesta sul Ministero Tricupis decise il rinvio di Tricupis, come ministro della guerra, all'Alta Corte di giustizia.

Disordini nel Marocco.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Da Tangeri sono segnalati disordini. Quantunque abbiano un carattere puramente indigeno, tuttavia il Governo francese, per garantire la sicurezza dei suoi nazionali, ha deciso d'inviare nelle acque marocchine la nave *Cosmao*, che è partita stamane da Tolone.

Sulla costa occidentale d'Africa.
L'espansione francese e tedesca.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 6,40 *ant.* — È arrivato nella notte a Marsiglia il vapore *Taygète* col corriere della costa occidentale d'Africa. Esso reca molti particolari sulla espansione e rivalità francese e tedesca in quelle regioni.

Si ha, ad esempio, dal Togo che il successo delle spedizioni Pfeil e Kling tedesche interdice per sempre alla Francia di riunire i suoi possessi del Sudan a Dahomey. I tedeschi non si troverebbero più che a qualche giornata di marcia da Ouolonale, che si trova in prossimità di Say, punto-termine delle possessioni francesi sul Niger. Un altro funzionario tedesco interrogato da un gran commerciante francese dichiarò che la Germania non riconosce punto le convenzioni passatesi tra la Francia e l'Inghilterra, la Germania avendo essa pure i suoi interessi nella Guinea. Se le piacerà, essa passerà la Volta ed attornierà Dahomey per andare fino al Noupe. Se i tedeschi non arrivarono ancora al Niger, è perchè il Monis si è sollevato al loro avvicinarsi, ma essi sono decisi a riprendere quella marcia, piaccia o non piaccia ai francesi.

Di Rudinì Gran Croce di Santo Stefano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il *Fremdenblatt* considera il conferimento della Gran Croce di Santo Stefano a Di Rudinì come un atto di riconoscimento della politica pacifica e perseverante di Rudinì, che ha ben meritato del consolidamento della triplice alleanza. Il perfezionamento dei trattati economici è come un nuovo sintomo dei rapporti intimi, amichevoli e cordiali tra i due Stati alleati.

Un disastro ferroviario in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Due treni viaggiatori scontraronsi presso Coquimbo. Parecchi vagoni infranti e poscia incendiati. Due [illegible] morti; quattro emigranti italiani bruciati vivi.

Nella diplomazia inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La nomina di Wolff ad ambasciatore a Costantinopoli è problematica. Credesi che il Governo sceglierebbe piuttosto Monson, ministro ad Atene, ovvero Ford, ambasciatore a Madrid, ovvero Lansdowne, viceré delle Indie. Annunziasi che Pretre, ministro a Lisbona, informò il *Foreign Office* della sua intenzione di abbandonare immediatamente il servizio diplomatico.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 5 gennaio.

(*q. r.*) — In questo momento (ore 8 pom.) lascio il villino di via Carlo Bini, e vengo assicurato che le condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini si mantengono assai soddisfacenti ed il miglioramento accennato la notte scorsa continua, tanto che oggi dal tocco alle tre si è alzato, si è informato della corrispondenza, ha mangiato con buon appetito, e non ha per niente risentito di essersi alzato.

Tanto il capitano Lazzerini quanto i famigliari sono dispiacenti nel vedere inviate ai giornali notizie allarmantissime, e specialmente di quelle inviate a un giornale romano, nel quale si diceva che il generale on. Carenzi partiva da Roma per Livorno per assistere negli ultimi momenti il suo carissimo amico! Il generale Carenzi è giunto, è vero, stamattina, ma per fare una delle sue consuete visite all'eroe di Castelfidardo, ed è stato lietissimo di trovarlo assai tranquillo. Del resto è vero che il generale risente delle stranezze del tempo, ma all'infuori di quegli alti e bassi, naturalissimi in questa stagione, trovasi — almeno adesso — in condizioni soddisfacenti. Egli si è alzato due ore dal letto e ha conversato col generale Carenzi, che stasera riparte per Roma.

Informazioni sulla Lotteria di Palermo.

Abbiamo dato tutte le estrazioni dei premi principali fino a quelli da 100 lire inclusivi. Ora troviamo nei giornali di Palermo, in data 3 [illegible] queste altre informazioni:

« Il signor Pettinati ci fa sapere essere completamente falsa la voce corsa che i premi saranno pagati con oggetti d'oro o d'argento, equivalenti all'ammontare del premio; invece il pagamento verrà fatto in contanti.

« Fino ad ora le vincite dichiarate sono due: la prima di L. 100,000 del conte di Caltanissetta, che aveva acquistato una sola serie di cento biglietti, la seconda di L. 150 in persona del signor Piazza Altieri, possessore del biglietto N. 0,018,684.

« Il signor Pettinati ci ha assicurato che i premi maggiori, per come risulta dallo spoglio fatto, sono stati vinti per la massima parte a Palermo, qualcuno in Sicilia.

« Domani verrà pubblicato il bollettino ufficiale dell'estrazione.

« Fra un paio di giorni si riaprirà la vendita. »

Italiani uccisi in America.

Si ha da Denver (Colorado) 12 dicembre:

Lo sciopero degli operai impiegati nella Colorado Coal and Iron Company a Crested Butte ha condotto ad una deplorevole tragedia di sangue.

Dal giorno in cui quei minatori, la maggior parte italiani ed austriaci, dichiararono lo sciopero, essi, per impedire alla Compagnia di impiegare nuove forze, costrussero delle barricate e misero degli uomini armati all'entrata delle miniere coll'ingiunzione di far fuoco su chiunque avesse tentato di recarsi al lavoro.

Ieri lo sceriffo Saurez di Gunnison si recò sul posto con una squadra di 25 uomini armati allo scopo di prendere possesso di quelle miniere e sorvegliarle.

Costoro erano appena scesi dal treno, quando gli scioperanti in numero di duecento si fecero avanti coi loro fucili e fecero fuoco. Col fuoco risposero gli uomini comandati dallo sceriffo e ne seguì una battaglia sanguinosa, durante la quale rimasero uccisi Michele Capucini, Michele Mivoloni, Michele Guercio, Michele Yarni e Giovanni Ponci, tutti italiani. Giorgio Simoncic e Giorgio Grabako, austriaci, rimasero feriti.

Cessato il combattimento, i minatori si ritirarono e lo sceriffo coi suoi uomini prese possesso delle miniere.

Si aspettano nuovi disordini.

Il governatore ha ordinato di picchetto la milizia dello Stato e le truppe trovansi ora nella caserma pronte a recarsi sul luogo della scena alla prima notizia.

LA NOTTE DI S. SILVESTRO A BERLINO

Il silenzio di Guglielmo.

Berlino, 1° gennaio.

(COLA) — Il 1891 ha avuto un funerale di quarta classe. Al buon tempo antico, quando scoccava la mezzanotte del 31 dicembre, il Grand'Elettore che sta a mezzo il ponte della *Schlossplatz* dava di sprone al suo bellissimo cavallo di bronzo, e faceva una corsa per la città, da lui cinta di nuove mura e fondata quasi una seconda volta. Ancora pochi anni fa, la plebaglia berlinese, così quella colle scarpe rotte come quella coi guanti gialli, inscenava poi la notte di San Silvestro una gazzarra indiavolata. I passatempi preferiti dei *Zuhälter*, dei commessi di negozio e degli studenti vocianti in tale circostanza fraternamente sotto i Tigli e lungo la *Friedrichstrasse* consistevano nello strappare le donne a chi le accompagnava, nel fermare le carrozze, andando a sedere a fianco e magari sulle ginocchia di chi vi stava dentro, e sopratutto nello sfondare tutti i cappelli a cilindro che avevano l'imprudenza di mostrarsi. E la Polizia, d'ordinario così pronta, così inflessibile, così meticolosa, stava a vedere. Il barone di Richthofen d'allora aveva forse letto in Grimm e in Simrock che quella baraonda era l'ultimo strascico del fracasso e delle orgie della *Julzeit*, l'ultima eco di quella specie di Saturnali che i Germani antichi celebravano dopo il solstizio d'inverno, quando la parola d'Ulfilo e la spada di Carlomagno non avevano ancora instillato nell'animo loro il cristianesimo? E sentiva, il barone, un certo qual rispetto per un avanzo sì poco venerabile della storia primitiva della sua gente? Non saprei dirvelo. Ma questo è certo che la notte di San Silvestro gli *Schutzleute* fingevano di non possedere nè occhi, nè orecchi. Oppure, essi che incarnano di solito a Berlino l'onnipresenza di Dio, andavano a rintanarsi in luoghi nei quali nessuno li poteva scorgere e l'eco degli schiamazzi e delle legnate non poteva penetrare.

Quest'anno invece nulla di tutto ciò. Le leggende si dileguano davanti alla luce delle lampade elettriche: il Grand'Elettore non ha neppure nicchiato sul suo piedestallo. E le reminiscenze incoscienti della barbarie primitiva sono state soffocate dalla percezione arcicosciente d'una pioggia ostinata e di drappelli e catene di guardie avventi, come già da qualche anno, la consegna di vederci anche al buio. Il chiodo d'un elmo poliziesco non è sì facile da sfondare come il cappello a cilindro d'un borghese *endimanché*. Così è accaduto che il salto dall'anno vecchio all'anno nuovo si compiesse a Berlino senza scosse, senza strilli, intorno alle tavole domestiche, fra il fumo del ponce tradizionale e il profumo equivoco delle tradizionali *Pfannkuchen*. Poche finestre si sono spalancate allo scoccar delle dodici, e i *prosit Neujahr* non hanno destato se non rari e fiochi echi nella solitudine delle strade battute dalla pioggia e vigilate dalla polizia.

Stamane poi pioveva ancora e una penombra crepuscolare avvolgeva la città quando le bande musicali della guardia percorsero il Viale dei Tigli suonando alternatamente inni sacri e marcie militari. È un'innovazione di Guglielmo II, questa, un'innovazione che mi dicono però pescata nelle antiche costumanze di Casa Hohenzollern, come le trombe d'argento, a cui si dà di fiato al 18 di gennaio nella « Sala dei Cavalieri » durante la festa degli Ordini, e che durante il regno di Guglielmo I erano state gettate fra le anticaglie. Viceversa poi, Guglielmo II ha abbandonato una usanza a cui suo nonno non era quasi mai venuto meno. Ha ricevuto cioè gli ambasciatori, ha ricevuto i ministri, è andato all'Armeria a dare, in persona, la parola d'ordine ai generali, *senza aprir bocca*, o almeno senza aprirla a una di quelle allocuzioni, che sotto Guglielmo I trovavano sempre la via delle stamperie, perchè infatti erano destinate al pubblico.

Dacchè è salito al trono, questo imperatore facondo, che parla quando gli altri tacciono, ha taciuto sempre nel giorno e nell'ora in cui gli altri hanno per uso di parlare. E forse, chi sa? — forse appunto per ciò. I re parlamentari, il presidente della Repubblica francese riservano al capo d'anno le poche parole che hanno facoltà di dire, pubblicamente, per conto proprio, per esprimere le proprie idee. Guglielmo II manifesta il pensiero suo quando vuole: non lui sta ai voleri dei ministri la parvenza del volere regio; ma i ministri coprono i voleri di lui collo scudo della loro responsabilità. Ed è lecito congetturare che, appunto per far risultare questa antitesi costituzionale, Guglielmo II, a capo d'anno, si mozzi la lingua e diventi improvvisamente taciturno.

Borsino. — 5 gennaio. — Continua la bella tendenza a Parigi e Berlino, e tale si mantiene da noi quantunque non sia secondata dall'attività delle transazioni che languono per l'esiguità delle richieste e la titubanza del denaro ritroso a subire l'elevatezza dei corsi.

Oggi l'apertura brillante dell'Italiano a Parigi segnava 92 85, però si chiudeva s'indeboliva alquanto a 92 70 (da dispaccio privato).

Berlino in buon contegno a 91 30 l'Italiano, 120 40 le Meridionali, 93 10 le Mediterranee.

Si segnalano però di là ordini di vendita che certo sono realizzi e da non sprezzarsi.

Noi dopo aver fatto 92 95 per la Rendita chiudemmo a 92 85 per pochi lotti.

Si trattò il Mobiliare sulle 380 e le Mediterranee sulle 500; il resto passò pressochè nominale.

Visto che la Camera di Commercio più non concede la chiusura ufficiale e che tal fatto [illegible] gran nocumento agli affari poichè la *Stefani* giunge troppo tardi, oggi i frequentatori di Borsa addivennero al miglior consiglio di procurarsela direttamente a loro spese. Crediamo sia la nostra l'unica piazza d'Italia ove si avveri tal fatto, eppure ci sembra ch'essa abbia sufficiente importanza per avere il trattamento delle maggiori del Regno.

Apertura Parigi: 92 85.
Chiusura Parigi: 92 70.
Rendita 92 95, 92 85.
Mobiliari 381, 379.
Ferrovie Meridionali 645, 643.
Ferrovie Mediterranee 500.

Fallimento della Banca Industria e Commercio.

Si prevengono i signori creditori della fallita Banca Industria e Commercio che l'Amministrazione centrale della Cassa Depositi e Prestiti ha autorizzato il pagamento dei mandati di riparto 5 0/0 stati presentati con regolare domanda a tutto il 26 novembre u. s.

L'Intendenza di finanza di Torino provvederà quindi a tale pagamento a mezzo della Tesoreria locale, a partire dal 10 gennaio corrente.

Il curatore: Rag. VINCENZO GITTI.

Le riforme negli insegnamenti dei licei e ginnasi.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì, 4, contiene il decreto relativo alla riforma degli insegnamenti nei licei e ginnasi. Il decreto si compone di due articoli così concepiti:

« Art. 1. — Sono aboliti gl'insegnamenti della storia e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio.

« Art. 2. — Sono approvate le modificazioni unite al presente decreto e firmate dal ministro della pubblica istruzione, ai programmi (per i ginnasi e licei approvati con decreto reale 24 settembre 1880) per lo insegnamento della storia e della geografia nel liceo e nel ginnasio, della fisico-chimica nel liceo, della storia naturale nel liceo e nel ginnasio, della matematica nel ginnasio ».

Questo decreto è preceduto dalla seguente relazione a S. M. il Re:

Le modificazioni al regolamento 24 settembre 1889, per i licei e ginnasi che V. M. si compiacque di approvare col decreto del 26 maggio 1891, ebbero per fine di migliorare con pochi ritocchi suggeriti dalla esperienza le norme vegliauti sugli studi secondari classici. Non hanno diverso fine le modificazioni, che ora ho l'onore di proporre a V. M., ad una parte dei programmi approvati con l'altro decreto del 24 settembre 1889. Questi programmi, per ciò che concerne gli insegnamenti della storia nazionale e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio, miravano a preparare quella unione delle scuole tecniche coi ginnasi, la quale, dopo il precitato decreto di V. M. dello scorso maggio, non è più possibile.

È pertanto, confortato dall'avviso di uomini competenti e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, stimo conveniente di togliere quei due insegnamenti dalle classi ginnasiali inferiori, non solo perchè è venuto meno lo scopo al quale con essi si tendeva e piccolo era il profitto che, per il modo onde venivano impartiti, se ne poteva ritrarre, ma anche perchè essi si ripetono più ampiamente e con metodo più regolare nelle classi superiori del ginnasio e nel liceo, e perchè il tempo ch'era ad essi concesso sarà vantaggiosamente consacrato parte allo studio della lingua italiana, parte allo studio della geografia ed a quello dell'aritmetica pratica. Per la qual cosa nessun mutamento sarà fatto nel numero complessivo delle ore settimanali di lezione assegnato a ciascuna classe.

Le altre poche modificazioni che propongo a V. M. concernono la storia, la geografia, la storia naturale, la fisica e matematica.

L'insegnamento della geografia fisica e descrittiva nel ginnasio è generalmente stimato manchevole, essendo esso, secondo i programmi attuali, dato nelle prime tre classi e abbandonato del tutto nelle due superiori, proprio quando i giovanetti incominciano ad acquistare maggiore attitudine a comprenderlo. È perciò necessario rafforzare tale insegnamento facendolo continuare anche nelle classi superiori, restringendolo però all'Italia e all'Europa, per le quali si deve richiedere nei nostri giovani una cognizione il più che si possa esatta e compiuta.

Nel liceo è utile togliere la così detta geografia storica come materia di distinto insegnamento, dovendo questo invece essere congiunto intimamente con quello della storia e porger modo di completare ed assicurare lo studio degli avvenimenti; via via che lo svolgimento di questi ne offre al professore l'occasione. Per cui non è la soppressione di tale insegnamento che propongo a V. M., ma solamente una diversa maniera d'impartirlo.

Anche per la storia, soppresso che sia l'insegnamento di essa nelle classi inferiori del ginnasio, non vi ha bisogno di modificazioni sostanziali ai presenti programmi; occorre soltanto una differente distribuzione per modo che nel liceo la materia sia più equamente distribuita fra le tre classi e nel ginnasio siano ben determinati i limiti alla parte di storia antica ch'è ora assegnata a ciascuna delle due classi superiori.

Quanto alle materie scientifiche, le modificazioni che propongo a V. M. per l'insegnamento della fisico-chimica hanno per iscopo di semplificarne il programma, riducendolo entro i confini d'un insegnamento elementare, quale si conviene agli istituti di istruzione secondaria classica. Così pure per la storia naturale nel liceo e nel ginnasio, e per la matematica nel ginnasio credesi utile qualche piccolo mutamento nella distribuzione della materia contenuta nei vigenti programmi, raccomandando ai professori di non uscire, anche qui, dai limiti di un insegnamento elementare.

Se, come spero, V. M. approva queste mie proposte, la prego di apporre la sua firma al qui unito decreto.

Roma, 7 ottobre 1891.

Il ministro della pubblica istruzione
P. VILLARI.

Ancora la lettera inedita di Cavour in favore dell'onorevole Luigi Ferraris.

Torino, 4 gennaio.

Signor Direttore,

Mi voglia essere compiacente, onorevole signor Direttore, di rendere di pubblica ragione nell'accreditato suo giornale le seguenti poche righe di scritto.

La nobile lettera inedita del conte Camillo Benso di Cavour, alla S. V. mandata dal distinto comune amico cav. Sebastiano Lissone, degno consigliere del mandamento di Govone, di cui fecesi cenno nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, fu da me raccolta dal reverendo Ferrarotti Antonio (non Ferrerotti), cappellano a San Pietro Cassanese di San Damiano d'Asti, che me la cedette per [illegible] del compianto comm. teologo prof. Costantino Dalmasso, fondatore benemerito della Biblioteca Popolare di Govone, il quale, [illegible] patriottico apostolato della sua vita, tutto consacrato all'istruzione ed educazione dei figli del popolo, volle ancora [illegible] intento a raccogliere in un Album *autografi* dei più insigni personaggi italiani, che [illegible] nella politica, nelle scienze, nelle armi e nelle arti.

L'ottuagenario vegeto vegliardo don Antonio Ferrarotti, già maestro elementare, buon sacerdote ed stimato cittadino, al quale ricorsi oggi con lettera [illegible] ottenere dallo stesso più ampli, dettagliati schiarimenti sulla materia, ebbe l'onore ed ha il vanto di essere stato — a cominciare dal memorando anno 1848 — per una serie di anni parecchi amico e cappellano di Cavour a Montarucco di Trinò, sua proprietà rurale, dove l'immortale statista, cooperatore primario dell'unità ed indipendenza d'Italia, era solito villeggiare per qualche poco di tempo in ogni anno.

La preziosa lettera in discorso venne dal Ferrarotti — lodevolmente impegnato a catechizzare i suoi dipendenti in ciascuna domenica sullo Statuto, concesso allora da re Carlo Alberto — letta e commentata dall'altare agli elettori della sua cappellania, ed a molti altri della vicinanza; e, per certo, per una [illegible] ferroviaria, contribuì a far pendere la vittoria elettorale politica in favore del senatore Luigi Ferraris, ex-ministro dimissionario raccomandatogli dal conte Cavour.

Fu allora l'onorevole personaggio nominato deputato al Parlamento subalpino dal Collegio di Trino, con gran maggioranza di suffragi riportati dal suo competitore conte Montagnini, creduto di sentimenti non guari italianamente liberali.

Ho l'onore, egregio signor Direttore, di riverirla distintamente, ed essere con molta stima e considerazione

Tutto suo devotissimo
DOTT. G. CARAMAGNA.

Una sfida di 50 mila lire per Pio IX.

Pio IX è stato massone o no? Ecco un curioso episodio della storia contemporanea da mettere in luce. Nella Camera francese fu detto di sì; almeno in alcune biografie, Pio IX è qualificato come appartenente alla Massoneria.

I cattolici sostengono di no: ed ora il signor Leo Taxil, un signore che ha appartenuto a tutti i partiti, che è stato prima un mangiapreti e che ora è divenuto un feroce clericale, scrive all'*Osservatore Cattolico* una lettera, nella quale sfida il Gran Maestro della Massoneria italiana a presentare un documento vero che comprovi essere stato massone il pontefice. E la lettera così conclude:

« Faccio al signor Adriano Lemmi, Gran Maestro della Framassoneria italiana, la sfida di portare un documento originale realmente autentico. E per dare una sanzione alla mia sfida, se vien portato un documento e se io non giungo a convincere d'impostura i framassoni che l'avranno prodotto, vale a dire se non riesco a provare la falsità materiale dell'atto che si mostrerà, io m'impegno a versare al Grand'Oriente d'Italia la somma di cinquantamila franchi.

« D'altra parte, se il documento è riconosciuto apocrifo, dopo l'esame fatto da me e dopo le spiegazioni che io fornirò, il Grand'Oriente d'Italia dovrà versare cinquantamila franchi al direttore dell'*Osservatore Cattolico*, perchè siano distribuiti ai poveri di Milano.

« Pubblichi la mia proposta, ne la prego, e il Gran Maestro della Framassoneria italiana faccia sapere se la accetta ».

I fatti di Modigliana in quel di Faenza.

Ecco la versione che di questi fatti dà la *Nazione* per informazioni sue, che dice sicure:

« La mattina del 31 dicembre decorso un bove, che aveva subito il giorno precedente da un veterinario del paese un'operazione ad un'unghia, era fuggito, e si era dato a percorrere le vie di Modigliana, arrecando spavento negli abitanti del paese.

« Per evitare sinistre conseguenze, [illegible] il maresciallo dei RR. carabinieri ed il carabiniere De Sanctis, della stazione di Modigliana, e due fratelli, certi Vierani, armati per essi di fucile. Dietro invito del proprietario del bove vennero sparati varii colpi di fucile da uno dei fratelli Vierani e dal carabiniere De Sanctis, e disgraziatamente una palla colpiva certo Attilio Samori, macellaio, di Modigliana, che poco dopo cessava di vivere. Fatta l'autopsia cadaverica, il proiettile estratto fu trovato così deformato da non potere stabilire se fosse la palla da wetterly o del fucile di uno dei Vierani.

« Questo fatto, aggiunto ad un certo malumore già esistente contro il pretore, che non è ben veduto e che recatosi sul luogo emanò alcune disposizioni le quali trovarono contrasto in alcuni modiglianesi, fece sì che la sera del 31 decorso avesse luogo una dimostrazione contro il pretore stesso, durante la quale si gridò anche: *Abbasso i carabinieri!*

« Non è vero che vi fossero feriti, che i carabinieri fossero minacciati e che tanto meno venissero bloccati in caserma.

« Nessun rinforzo di carabinieri quindi a Modigliana. Vi si recò dalla parte di Faenza solo il capitano Federico, comandante la compagnia esterna della legione di Firenze, sotto la cui giurisdizione è Modigliana. E giunse a Modigliana in carrozza solo col vetturino senza neppure un carabiniere.

« Al seguito di un rapporto del vice-ispettore di pubblica sicurezza signor Amato, allarmato soverchiamente di un fatto senza importanza e che non poteva avere conseguenze, il sottoprefetto di Rocca San Casciano richiese il concorso della forza pubblica, e da Faenza partì un mezzo squadrone di cavalleria, che fece ritorno alla sua residenza dopo poche ore di sosta a Modigliana.

« Quando vi giunsero il capitano dei carabinieri Federico e il mezzo squadrone di cavalleria, la tranquillità era completa, tanto che i cittadini rimasero sorpresi e protestarono contro l'invio della truppa, dal primo momento dell'uccisione del povero Attilio Samori che il fatto fu accidentale e, chiunque possa essere stato l'autore involontario dell'uccisione, certo non ha colpa nel fatto doloroso.

« Sappiamo che il vice-ispettore signor Amato sarà traslocato ».

Un pastore che ruba 100,000 marchi.

Ci scrivono da Hannover, 3:

« Il pastore evangelico Müller della chiesa di Oldenburg è fuggito appropriandosi centomila marchi affidatigli in custodia. Lo si crede rifugiato in Italia. »

Il bacillo dell'*influenza*.

Telegrafano da Berlino in data 4:

Il capitano medico Pfeiffer, genero del celebre dottor Koch, sotto la cui sorveglianza dirige il nuovo Istituto per lo studio delle malattie infettive, ha scoperto, a quanto assicura, il bacillo dell'*influenza*.

Questo bacillo dell'*influenza* ha la forma di una virgoletta; è più piccolo degli altri bacilli finora osservati.

È imminente nella *Medizinische Wochenschrift*, una pubblicazione sui caratteri particolari di questo nuovo bacillo e sui risultati ottenuti nelle colture che se ne sono fatte.

Nella classe dei medici queste notizie hanno destato grande curiosità. Quanto al pubblico si mostra, in genere, assai scettico in proposito.

La inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Torino.

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la solenne apertura dell'anno giuridico 1892 alla nostra Corte d'Appello nella grande aula delle udienze.

Presiedeva il comm. Secco-Suardo, primo presidente della Corte, mente altissima ed integra anima di magistrato, che non isdegna anche le lettere nelle quali è noto per una versione compiuta delle opere di Enrico Heine. V'erano i presidenti di sezione commendatori Gherzi-Faruzzi e Perrocchio, i membri della Corte e della Procura generale, il comm. Crosa, presidente di Corte d'Assise, il sostituto procuratore generale alla Cassazione Crivellari, il presidente di Tribunale cav. Fiecchi, il giudice istruttore Marsengo, il procuratore del Re Pulciano ed altri membri della Magistratura torinese. Intervennero pure il generale di divisione Guidotti, il sindaco Voli, il senatore Colombini, S. E. il conte Robilant, ex-ministro della Real Casa, ecc., ecc.

Il discorso del procuratore generale.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore generale conte Tullio Pinelli.

L'esordio. — Egli incomincia con un omaggio al senatore Eula, che tiene oggi il primo seggio alla Suprema Corte di Roma. Ha quindi parole d'affetto e di lode per i magistrati che durante l'anno abbandonarono la Corte d'Appello o entrarono a farne parte. Tributa un compianto alla memoria del commendatore Prato, del comm. Magenta, del cav. Garbullo, doloroso perdite fatte dalla Corte. E coi lutti della Magistratura ricorda quelli dell'Italia tutta per la morte del principe Gerolamo Napoleone, di Ubaldino Peruzzi, di Carlo Cadorna; e passa quindi ad esporre quale fu l'opera della intera Magistratura del distretto della Corte d'Appello di Torino nei 12 mesi dello scorso anno, incominciando dai conciliatori.

Conciliatori. — Ai conciliatori del distretto, che ascendono a 1129, furono portate in via di conciliazione 17,143 controversie, delle quali 10,708 furono conciliate, 6435 no.

In via contenziosa si occuparono i conciliatori di 77,465 cause, delle quali 31,101 furono conciliate all'udienza, 29,950 abbandonate o transatte, 10,040 decise con sentenza.

Rimasero pendenti al 31 dicembre u. s. 708 cause e così 219 in più del 1890.

La media delle conciliazioni ottenuta nei procedimenti non contenziosi del Regno fu del 50 0[0 e del 62 0[0 quella del distretto di questa Corte, e mentre la stessa statistica del Regno segna una media del 30,70 0[0 di conciliazioni per i procedimenti contenziosi, quella del nostro distretto figura vantaggiosamente pel 40,57 0[0.

E migliori risultati si avranno se maggior cura porranno i Municipi nel prescegliere a conciliatori persone oneste, imparziali e indipendenti, e disposte ad assumere l'ufficio. Allora si potrà pensare ad allargare la competenza dei conciliatori secondo stava divisando la vasta mente dell'ex-guardasigilli Ferraris.

Pretori. — Pendevano nel 1890 avanti le 193 Preture [illegible] cause; ne sopravvennero nel 1891 26,143; totale cause 28,334, cioè 2125 in più del 1890.

Ne furono definite all'udienza per conciliazione 3199; transatte o abbandonate 8150; decise con sentenza 14,235.

Rimasero pendenti 3171 circa, come l'anno precedente, nonostante l'aumento delle cause.

Si interpose appello solo per 2917, il che dimostra in complesso il plauso alla prudenza del magistrato.

Quanto alla tutela dei minori orfani, degli incapaci, dei trovatelli, si ebbero nel 1891 ben 2193 fra consigli di famiglia e di tutela, e così 6,22 per ogni diecimila abitanti invece di 5,88, media del triennio precedente; e si spera che questo ramo di servizio andrà sempre migliorando.

E qui S. E. il comm. Pinelli trasse occasione per notare la grande sperequazione nei lavori delle Preture e per augurare che con la riduzione che fu decretata e col tempo speriamo maggiore, si provveda meglio alle condizioni economiche e di carriera di quei benemeriti magistrati.

Tribunali civili e commerciali. — Le cause pendenti dal 1890 erano 1042; ne sopravvennero 7448; totale 8705, cioè 415 in meno del 1890.

Per transazione o cancellazione da ruolo cessarono 1980; decise con sentenza 6262; rimaste pendenti 1251, cioè 165 in meno del 1890.

Le cause in grado d'appello furono 2017 in primo grado, [illegible] in secondo.

Le surricordate sentenze vennero pronunciate 6143 entro un mese, 818 entro tre mesi, una entro sei mesi, una entro l'anno.

Solo 1409 furono giudicate col rito formale, il che prova la notevole prevalenza del rito sommario, non ostante i suoi difetti che speransi presto rimediati.

È a desiderare una minor durata delle cause e minori rinvii.

In sede volontaria si pronunciarono solo per affari di stato civile ben 546 sentenze di rettificazione, il che prova troppo frequenti errori negli atti di stato civile.

Le cause commerciali furono 1775, cioè 261 più che nel 1890. I fallimenti 244 con aumento dagli ultimi anni, e cioè dalla media di 141 nel sessennio 1879-86, e dalla cifra di 171 nel 1887, di 195 nel 1888, di 208 nel 1889.

Per bancarotta fraudolenta vi furono 59 condanne, 193 per bancarotta semplice, 22 per reati affini, e solo 7 assoluzioni in grado d'Appello. E questa severità — minacciò la severa parola del P. G. — si manterrà sempre contro i farisei della finanza.

Per troppo per l'art. 863 del Codice di commercio talora il giudice civile viene ad arrestare l'azione penale, mentre egli è meno atto a giudicare la responsabilità penale del fallito in rapporto col pubblico interesse.

Uniti i fallimenti dell'anno a quelli precedenti, si ha un totale di 517, dei quali 8 furono revocati, 60 chiusi per insufficienza d'attivo, 109 per concordato e 99 per liquidazione. Ne furono così definiti 276, lasciandone aperti 16 meno dell'anno 1890, in cui erano 336, numero pur sempre troppo grande.

È a desiderare al proposito che diminuiscano le contestazioni litigiose e le lentezze imposte dalle meticolose norme di legge circa la vendita dell'attivo. Forse potrebbe giovare l'affidare in ogni Tribunale esclusivamente ad uno o più giudici il carico dei fallimenti. La Delegazione dei creditori non corrispose nella pratica al suo intento, tanto che in Torino [illegible] 149 fallimenti per 49 non si potè costituire la Delegazione, perchè i creditori non si presentarono.

Solo tre moratorie vennero presentate e tutte tre furono accolte. Per due è in corso il termine, per la terza si pronunciò, allo scadere, il fallimento.

Non v'è dunque da essere contenti di questo Istituto, e nemmeno di quello dei curatori, che reca sì gravi spese e fa rimpiangere l'antico sistema dei sindaci.

Corti d'Appello. — Le cause furono 1868, di cui 868 trovate pendenti; se ne decisero 950 in confronto di 970 nel 1890: 42 in cognizione diretta, 918 in grado d'Appello. Le prime accolsero 38 volte le domande attrici, le seconde riuscirono 477 volte di conferma, 217 di parziale riforma, 219 di riforma totale. Adunque le conferme furono il 52,21 0[0, le modifiche parziali il 23,78 0[0, le totali del 24 0[0.

272 sentenze furono proferite entro 8 giorni, 410 in 15, 142 in 20, 78 in un mese, 25 dopo un mese.

La volontaria giurisdizione segnò 102 ordinanze, [illegible] deliberazioni in Camera di consiglio, oltre 571 altri provvedimenti; bellissimo esempio e prova di singolare alacrità.

Gratuito patrocinio. — Sopravvennero nel 1891 ben 3513 ricorsi, dei quali 157 ritirati, 75 ancora pendenti. Alla Commissione della Corte d'Appello pervennero 411 ricorsi, ne furono respinti 263.

Sul complesso fu per 2249 concesso il gratuito patrocinio, negato per 1265. Le concessioni segnano dunque il 63,65 0[0.

Quanto all'esito delle cause, le parti povere vinsero in 70,17 0[0 cause, mentre la stessa proporzione fu nel 1890 del 73,81 0[0; la media del Piemonte è del 73,57; quella del Regno del 79,85.

E le soccombenze sarebbero anche meno numerose se si esaminassero più diligentemente le domande e crescesse l'alacrità dei difensori ufficiosi.

Giustizia penale — Denunzie e querele. — I procedimenti in corso furono 10,822, compresi 512 trovati pendenti. Invio agli archivi per inesistenza di reato 1485; ai pretori per incompetenza 175; agli istruttori 10,010; ad altre Autorità 113. Rimasero pendenti 612. L'aumento fu, pel 1890, di 215.

Il miglioramento nella delinquenza è troppo lieve in confronto degli sforzi del Governo e dei Comuni per migliorare la condizione dei non abbienti. La causa principale del male è lo spostamento delle classi: all'istruzione non va di pari l'educazione; occorre fortificare e purificare la morale e rinsaldare il principio religioso, quello vero e nobile, non quello che si contamina nella politica dei nostri nemici.

Uffici d'istruzione. — Gli uffici d'istruzione dei quindici Tribunali del Distretto ebbero nel decorso anno, compresi 610 pendenti, 12,452 procedimenti: questi furono 13,114 nel 1890. Rimasero pendenti 709.

Furono prosciolti 4409 per ordinanza di non luogo, 4785 rinviati ai pretori, 2511 ai Tribunali, 327 alla P. G. per competenza delle Assise, 44 ad altre Autorità.

9168 istruttorie si esaurirono entro un mese, 1097 fra uno e tre mesi, 231 in più di sei, 118 da sei ad un anno, 27 da uno a due anni, 1 oltre i due anni.

Il carcere preventivo non ha ecceduto un mese per 2002 detenuti, da uno ai tre mesi per 583, da tre a sei per 92, da sei mesi ad un anno per 14.

Per 4249 procedimenti gli autori rimasero ignoti; per 1871 imputati non si poterono raccogliere sufficienti indizi di reità: troppo frequenti casi di impotenza della giustizia, malgrado lo zelo dei suoi funzionari. L'inconveniente si verifica specialmente nelle campagne e si deve anche in parte alla indifferenza e alla ritrosia dei cittadini nell'aiutare l'Autorità nelle sue ricerche.

Sezione d'Accusa. — Vi si studiarono 183 procedimenti con altrettante sentenze relative a 348 imputati. Di questi, 37 furono prosciolti per insufficienza di indizi, 79 rinviati ai Tribunali, 238 alle Assise.

Si emisero 75 declaratorie di amnistia, 111 provvedimenti diversi. Solo quattro volte la Sezione d'accusa fu contraria alle proposte della P. G.

Esaurito così il periodo istruttorio, il procuratore generale passò al periodo decisorio, esaminando quale sia stata la sorte degli imputati avanti i pretori, Tribunali ed Assise.

Pretori. — I procedimenti pendenti al 31 dicembre avanti i pretori furono 1003, ne sopravvennero 14,102: un totale di 15,105.

L'esito fu per 1937 il rinvio all'archivio per inesistenza di reato o altre cause estintive.

14,204 furono i processi esauriti con sentenza, riguardanti 19,391 imputati, di cui 7083 prosciolti, 12,178 condannati, 90 dimessi per incompetenza.

Rimasero a giudicare 1097.

L'aumento dei processi fu di 771.

La percentuale degli assolti, che fu di 33,07 nello scorso anno, riuscì di 36,53 nel 1891, mentre la media generale del Regno ci dà la cifra del 32,01 0[0 di assolti.

L'aumento del lavoro penale nelle Preture si spiega con l'ampliata loro competenza e coi nuovi reati creati nel nuovo Codice, specie quello provvidamente introdotto dell'ubbriachezza.

Al vertice della scala sta la Pretura Urbana di Torino con 4222 sentenze, che attestano in favore dell'attività dei componenti quell'ufficio.

Tribunali. — I procedimenti a carico dei Tribunali penali aumentarono di 174 nel 1891, perchè furono 4676 in confronto di 4502.

Se ne esaurirono in primo grado 3180 con 4094 imputati, dei quali 32 dimessi per incompetenza, 1213 assolti (il 24,74 0[0) e condannati 3689 (il 75,26 0[0).

Nel 1890 gli assolti furono il 22,28 0[0, i condannati il 77,72 0[0.

Rimasero pendenti 470 procedimenti, e così 8 in più del 1890.

In grado d'Appello i giudizi furono 850 con 1208 imputati, in confronto di 918 con 1341 imputati del 1890. Sentenze confermate il 56,62 0[0, riformate il 43,38 0[0.

Nel 1890 le conferme furono invece del 54,44 0[0.

I processi spediti per citazione diretta o direttissima furono 1806, cioè 192 in più del 1890; ed è a sperare si possa ricorrere anche più spesso a questo sistema di citazione.

Quanto alla durata dei giudizi, fu inferiore al mese per 1431, da uno a tre mesi per 1017, da tre a sei per 184, da sei mesi all'anno per 22. Si pronunciarono 259 ammonizioni e rinviarono ai genitori e al Ricovero 29 minori degli anni diciotto.

Corte degli appelli penali. — Gli appelli furono 1072, che con i 444 pendenti toccarono i 1516.

Se ne definirono con sentenza 1351, cioè 510 più che nel 1890: rimasero pendenti 165 procedimenti.

Il numero di questi appelli fu per nulla eccessivo per parte del Pubblico Ministero; rivela invece un vero abuso per parte dei condannati.

Furono confermate in tutto le sentenze dei primi giudici per 1261 imputati; riparate con assoluzione o diminuzione di pena per 488.

Quindi il 27,91 0[0 di riparazioni in confronto del 72,09 0[0 di conferme, esito soddisfacente in confronto del 1890, che aveva conferme appena pel 61,87 0[0, e della media del Regno, che è del 63,74 0[0.

Il lavoro vigente non avrebbe potuto essere disbrigato senza l'efficace sussidio di una sezione promiscua.

Corte d'Assise. — Presso i quattro Circoli del Distretto si tennero 27 sessioni, cinque più che nel 1890; e le cause invece che 166 furono 190, comprese le 45 trovate pendenti. Se ne spedirono 178, ne rimasero da decidere 12.

Gli accusati in contraddittorio furono 296 e 94 in contumacia, contro 142 e 18 che erano nel 1890. Furono 5 i condannati all'Ergastolo, 62 a pene oltre i dieci anni di reclusione o detenzione, 125 a pene minori. Completamente assolti 84; rimasero da giudicarsi 22 accusati presenti, e nessun contumace.

Le assolutorie, che erano del 24,11 0[0 nel 1889, salirono a 29,87 0[0 nel 1890, e a 31,57 0[0 nel 1891 di fronte alla media del regno che è di 20,80 0[0. È da notare che nel Circolo di Vercelli le assoluzioni dal 52,38 che erano nel 1890 discesero al 27,90 nel 1891: dal che è da bene augurare per l'interesse della società e della giustizia.

Il numero delle assolutorie si spiega col rivivere della forza irresistibile che indarno si volle esclusa dal Codice. Per valutare l'imputabilità dovrebbe sempre esservi un giudizio peritale, ma non già di periti d'accusa o di difesa, bensì di periti che ricevono il mandato dalla società: utilissima e invocabile riforma.

Occorrerebbe anche maggior volonterosità nel prestarsi all'ufficio di giurati, e il coraggio di un'opinione cioè l'abbandono dell'abuso riprovevole della scheda bianca.

Altri inconvenienti nascono dalla ricusa dei giurati, dalla loro comunicazione con estranei, dal numero eccessivo di testi prodotti dalla Difesa, dalle soverchie, inopportune discussioni sulle risposte dei testi.

Ad esaurire questa materia dei giudizi penali si aggiunga che di 8706 condannati dalle Pretore 1747 erano recidivi, 665 fra i condannati dai Tribunali, 41 fra i condannati dalle Assise. I minorenni condannati dalle Pretore furono 1911, dai Tribunali 869, dalle Assise 66, fra i quali, in complesso, 1902 fra i 18 e i 21 anni. Dal che nasce spontaneo un plauso all'opera umanitaria della Casa Benefica ed agli altri Istituti congeneri.

Il comm. Pinelli fa quindi seguire un quadro di tutto l'ingente lavoro compiuto dalla Procura generale, per i cui membri ha calde parole di lode, come pure per i presidenti e i procuratori del Re del distretto, e per i funzionari delle cancellerie e segreterie.

Ricorda quindi l'importanza della materia ecclesiastica. Si emisero 302 pareri in affari riguardanti istituti ecclesiastici; si sono resi 106 decreti di concessione di R. Placet; ma la vigile difesa dei diritti dello Stato fu facilitata dal contegno del Clero savio e prudente.

Una viva lode va poi anche tributata ai giornali, la cui sorveglianza potrebbe essere di sì grave e difficile carico e che invece furono onesti e liberi e con le loro notizie giovarono spesso a rivelare abusi, del che bisogna loro essere grati. Sola dissonanza fece qualche raro foglio pornografico, per i quali si fu e si sarà sempre severi.

Esaurito così il resoconto dei lavori dell'anno nel distretto della Corte d'Appello, S. E. il comm. Pinelli ricordò varie care e liete rimembranze lasciate dal 1891: le onoranze tributate all'estero al Principe di Napoli, le feste di Palermo: « In alto i cuori — conclude poi con calda e generosa eloquenza. — Se non ci mancheranno disinganni ed amarezze, noi staremo pur sempre saldi all'albero robustissimo delle nostre istituzioni, fedeli al nostro Re, alla nostra Regina, continuando alacri nelle nostre funzioni, nell'interesse solo della giustizia e della patria comune ».

Così finì il nobilissimo discorso del procuratore generale, pieno di elevati accenni a importanti lati della vita giudiziaria, acuto studio di molti lamentati inconvenienti ed esposizione sagace di opportuni rimedi; discorso che si duole non poter più ampiamente riferire, tanto fu ricco di profonde ed utili verità e che ebbe sinceri elogi dai personaggi intervenuti.

In seguito venne data lettura della composizione delle varie Sezioni della Corte d'Appello, e quindi S. E. il primo presidente comm. Secco Suardo in nome di S. M. dichiarò aperto il nuovo anno giuridico 1892.

Alla Corte d'Appello di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8 pom. — Venne inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'Appello. Erano presenti il prefetto, il questore, i senatori Secondi e Orsini e altre Autorità. Presiedeva il presidente di sezione Speranzi. Pronunziò il discorso inaugurale il procuratore generale Lanzara. Elogiò la sollecitudine della Magistratura. Parlò del modo di sottoporre i quesiti ai giurati. Invocò l'abolizione della Camera di Consiglio presso il Tribunale e l'istituzione della citazione diretta nanti le Corti d'Assise.

Al Tribunale Civile e Penale di Firenze.

Firenze, 4 gennaio.

(SANDRO) — Stamane, alle 11, fu inaugurato al Tribunale Civile e Penale il nuovo anno giuridico. Presiedeva il primo presidente Corvo, circondato dai presidenti, vice-presidenti e giudici. Erano presenti il prefetto marchese Guiccioli, le altre Autorità, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e molti magistrati. Il procuratore del Re cav. Sandrelli aveva scritto il discorso d'inaugurazione, ma, essendo indisposto, fu letto dal sostituto procuratore cav. Porta. Il discorso è stato un'interessante e dettagliata statistica dei processi penali, civili e commerciali discussi nel perduto anno 1891. Terminata la lettura, il presidente Corvo ha dichiarato aperto, in nome del Re, il nuovo anno giuridico.

Al Tribunale Civile e Penale di Livorno.

Livorno, 4 gennaio.

(*g. r.*) — Oggi nell'aula della Corte d'Assise, addobbata per la circostanza e presenti tutte le Autorità civili e militari, rappresentanti la Curia livornese, e un numero assai discreto di pubblico, l'avv. Mario Paglioni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Livorno, ha letto il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico.

Il bravo e facondo oratore, dopo un bellissimo esordio, dopo aver fatto l'elogio di coloro che furono traslocati o si ritirarono a vita privata, dopo aver inviato un saluto ai nuovi venuti, e dopo aver commemorato le virtù di coloro che, sia della Magistratura, quanto della Curia, passarono a miglior vita, incominciò la sua relazione statistica sugli affari risoluti dal Tribunale nello scorso anno con una precisione straordinaria.

Fra le altre questioni toccò della grave responsabilità che ha il presidente del Tribunale nel suo intervento nelle separazioni fra coniugi. Al Tribunale di Livorno furono, durante il 1891, presentate tredici domande di separazione; due furono conciliate dall'intervento benefico del presidente, 11 ebbero il loro corso e furono accettate. Dimostrò come questa statistica sia monca poichè essa è fatta soltanto sui coniugi legati dal Codice civile e non sui matrimoni religiosi e quelli cosidetti naturali. Notò pure che le separazioni legali sono molto più frequenti fra coloro che trovansi in condizione economica agiata.

L'oratore disse di non pronunciarsi fra divorzisti e antidivorzisti, ma accenna a una serie di fatti nei quali la convivenza fra coniugi è moralmente impossibile. Soggiunge che la separazione è una mezza misura che lascia un legame di reciproca fedeltà da cui ne sorge un dovere contro natura, cioè una castità forzata, e dice che se il matrimonio è uno stato di abnegazione, la separazione è uno stato di martirio. Accenna alle molte cause che possono dar luogo al divorzio, come quella dei reati infamanti e delle malattie che, inoculate al coniuge, sono per esso e per la prole disastrose. Spera che questa lacuna del Codice sarà presto colmata. Elogiò il nuovo Codice penale e confutò le critiche fatte allo stesso Codice dall'on. Ferri, professore del diritto penale alla Università di Pisa, capo della Scuola positiva, dimostrandole inesatte ed infondate. Secondo l'oratore la Scuola positiva non dovrebbe tendere alla demolizione della Scuola classica e giuridica, ma dovrebbe esserne di perfezionamento progressivo generale.

Fu severissimo quando parlò dei fallimenti. Livorno, egli disse, ebbe nello scorso anno parecchi fallimenti che allarmarono la cittadinanza, però facendo il confronto fra i fallimenti della popolazione

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Provava il bisogno di esser solo per abbandonarsi alle sue estasi. La sua passione ribolliva nel suo cuore. Margherita lo dominava dall'altezza della sua serenità e si sapeva giudicato da lei. Più il giudizio doveva essere severo e più si sentiva il bisogno di addolcirne l'amarezza. Ricco, avrebbe gettato la sua fortuna ai piedi dell'altera fanciulla: che le darebbe adesso? Un nome disonorato, forse? Ebbene, meglio valeva un ostacolo fra di loro; se Margherita lo amava, meglio era che il disprezzo soffocasse quell'amore. Almeno ella non avrebbe da arrossire; per sè egli terrebbe le punture delle spine, e sarebbe una consolazione suprema, per non offuscare la limpidità di quel fiero sguardo, di rinunciare alla felicità.

Le due fanciulle apparirono sulla soglia della sua porta.

— Voleta — domandò la signorina Varin — lasciarmi Bianca per oggi? Passeremo assieme le nostre ultime ore d'intimità.

— Come vi piace.

— Va a prepararti, Bianca. Ti conduco con me.

La signorina di Vasle andò nella sua camera e Margherita s'avvicinò a Ruggero.

— Avete dunque gran paura della povertà? — ella gli disse.

— Io?.... Ingiusta! ingiusta!

— Allora è per amore che avete accettato?

— Per amore.

La trascinò davanti al caminetto, e mostrandole il mucchio di cenere:

— Ecco ciò che ne faccio di quell'amore — disse. — Le ceneri che vedete non le ha neppure in cuore.

— Nessuno lo crederà.

— Credetelo voi!

— Sarò la sola. In questo momento siete sincero, ma domani potete cessare di esserlo.

— Odio la signora Lesterelle.

— Non al punto di rinunciare a vederla.

— Al punto di non mai parlarle, se è necessario.

Margherita alzò le spalle. La collera che ribolliva in lei voleva espandersi. Ella aggrottò le sopracciglia e disse fremendo:

— Come se ciò fosse possibile! D'altronde può darsi vi basti averla là presso di voi. Siete orgoglioso e il vostro orgoglio non si piegherebbe forse a farsi umile davanti ad un idolo indifferente. La signora Lesterelle è materiale ed ha mutato. Se il marchese di Vasle ha troppo amor proprio per lagnarsi, il suo cuore può essere così stranamente fatto da accontentarsi delle briciole del passato; esse lo riempiranno sufficientemente. Non si tratta più di morire adesso, si tratta di vivere di ciò che ci si lascia e di trovarci della gioia. Ve lo auguro. Ma possa non essere avvelenata!

V'era nelle menome parole un'intonazione selvaggia. La creatura altera dimenticava la sua freddezza, perdeva il suo podere, davanti alla dura realtà. Tutta la gelosia che da tanto tempo ella teneva in sè racchiusa straripava in quel momento. Ella prendeva la sua rivincita, parlava coll'inesorabile autorità che le dava la sua onestà profonda e la sua innocenza. L'insonnia della notte precedente aveva aumentato il suo pallore; sul suo bel viso bianco v'erano piccole macchie livide. Ruggero non l'ascoltava più; non comprendeva che una cosa: che ella lo amava alla follia. Ironie, insulti, erano tante prove, tanti pegni d'amore. La prese fra le braccia

— Vi amo, Margherita.

Ella si sciolse dall'amplesso e, dritta davanti a lui:

— No — disse.

— Ve lo giuro su ciò che ho di più sacro al mondo. L'ora in cui Dio mi permette di dirvelo è terribile, ma è bene il meno che una volta mi palesi a voi quale sono. Avete ragione, vado a fare una cattiva azione, ma non posso non farla. Non ho che un mezzo di sottrarmivi: il suicidio. Non voglio più morire.... no, non voglio più morire perchè voi mi amate.... Sì, voi mi amate. Rivelandomi, a vostro malgrado, il vostro segreto, m'avete strappato il mio. Ma non mi martirizzate, non sospettate di me.

— Ahimè! Ruggero, e il mondo?....

— Che m'importa del mondo se ho la vostra stima? Lasciatemela la vostra stima. Che essa sia il mio coraggio, la mia forza, la mia consolazione. Pietro ha parlato da padrone. Mi sono trovato nell'alternativa o di perdere sua moglie o di accettare le sue bontà. Ah! vi assicuro che ho sofferto assai, che ho dovuto chiamar in mio aiuto tutte le mie forze. Aveva la tentazione di confessargli il mio delitto, ma, come dirvi? ho per lui tanto affetto che, per lui solo forse, avrei taciuto. Compiangetemi, Margherita; adesso almeno qui, davanti a voi, sapendomi condannato, sentendovi inesorabile, mi pare tuttavia non aver agito da disonest'uomo.

Era caduto su un seggiolone e piangeva. Ella venne a lui. Quelle lagrime avrebbe voluto berle. Esse dicevano più delle parole strappate dalla disperazione, esse consacravano la dichiarazione d'amore e ne garantivano la sincerità. Ciò che ella non avrebbe mai osato sognare, Dio glie lo accordava; era il premio della sua lunga fedeltà, la ricompensa sbocciata in mezzo alla rovina. Finchè la prosperità lasciava il marchese di Vasle al sommo della scala sociale, l'idea dell'unione non era mai venuta a Margherita; oramai egli non aveva più altro che lagrime, ed ella si augurava la santa comunità del dolore.

— Vi amo, — gli disse, — vi amo, credo, dacchè sono al mondo. Non lo avreste mai saputo perchè eravamo troppo lontani l'uno dall'altra. La sventura s'incarica d'avvicinarci, ed io l'accolgo con un sorriso riconoscente. Andate al vostro dovere. Le amarezze che vi aspettano saranno la dote che durate alla vostra fidanzata. Sopportandole, le farete dimenticare ciò che serba ancora di gelosia e d'odio. Perchè odio e sono gelosa, Ruggero. Bisogna bene che ve lo dica, affinchè mi conosciate interamente. Ma ho fiducia in voi. Subiamo insieme il nostro destino, io colla rassegnazione, voi col pentimento. Sortiremo migliori dalla prova se non vi portiamo nè le rivolte da cui vi salverò, nè le inquietudini da cui mi guarirete. Diamoci la mano su questa strada aperta nel lutto e che finirà forse nella gioia.

— Possa Dio ascoltarvi e benedirvi come io vi benedico, Margherita! Mentre voi parlavate, un altro uomo nasceva in me. Non ho più paura, perchè voi avete la speranza; non ho più vergogna, perchè voi avete amore.

Allora ella gli disse tutto il passato, e quanto profondamente lo amava da tanti, tanti anni, e come si ostinava a far tacere il suo cuore e come non c'era mai riuscita. Ella gli disse quant'era ostentata, menzognera la sua serenità, gli disse i suoi pianti solitari, i dubbi, le gelosie, le angoscie, la sua vita, infine, tutta di lui e per lui. Ruggero l'ascoltava, raggiante, credendo appena a tanta felicità trovata. Era il poema eterno, sempre nuovo e bello, le mille inezie fatte dei mondi, i dolci segreti murati in estasi.

Bianca li sorprese in quel dolce trasporto d'amore. I loro occhi avevano lampi di trionfo; nella luce del giorno essi mettevano la luce dell'anima.

— Vien qua, tu — le disse Margherita attirandola contro al suo petto e coprendola di baci. — Ruggero, venite a prenderla a casa mia e la condurrete con voi il più tardi possibile.

— Mai, se volete tenerla presso di voi.

— Che ne dici, Bianca? — domandò Margherita. — Avremmo una vita deliziosa.

— Sì, sì — disse Ruggero. — E le ripugnanze così naturali di cui m'hai parlato non avrebbero più ragione d'essere.

— Ebbene, cara? — interrogò la signorina Varin.

Un ardente rossore coprì il volto di Bianca. E fu con voce quasi incomprensibile che rispose:

— No.... lo sai bene.... non ho mai lasciato Ruggero

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sta-ti-sta.

Sciarada.

Un *primiero* assai sottile
Di ciascun regge la vita;
L'*altro* è frutto e tutti invita
A raccoglierne e gustar.
Il *totale* in ton gentile
Va sciogliendo arguto il canto
E così l'antico pianto
Par che voglia rinnovar.

S. Massa e G. Torelli.

commerciale di Milano e quella di Livorno ne dimostra il numero e quest'ultima favorevole. Dice che è doloroso che persone apparentemente rispettabili abbiano potuto per tanto tempo ingannare la cittadinanza. Fa rilevare che mentre nel 1890 il passivo dei fallimenti fu di L. 1,273,000, nel 1891 raggiunse la grossa cifra di L. [illegible] e cent. [illegible]. Fa osservare che tre grossi fallimenti da soli assorbono oltre [illegible] milioni. Per l'orgoglio nazionale si consola che i tre falliti non sono italiani. Non fece commenti sulle altre poichè esse sono un commento di tal valore che costano alla città di Livorno 58 milioni.

Lunghi e meritati applausi salutarono la parola del dotto oratore.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostro telegr., 5, ore 9 pom.*) — L'arcivescovo, che già era aggravatissimo, accenna a qualche miglioramento.

— **Morte di un garibaldino.** — È morto il signor Mangini, che fu soldato in tutte le campagne di Garibaldi. Era nativo di Alessandria.

LIVORNO. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (p. r.) — **L'« influenza ».** — Anche qui abbiamo l'influenza. In generale però è di forma benigna. Se ha tristi conseguenze, le ha sui vecchi e sulle persone attaccate ai polmoni o che soffrono di male cardiaco. La mortalità è aumentata in piccole proporzioni.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 4 gennaio) — (Mirmo) — **Dimissioni.** — I nostri consiglieri ci fanno ad ogni momento assistere alla rappresentazione di una commedia che ha già soverchiamente stancati gli elettori e i contribuenti del nostro paese. Siamo sempre alle dimissioni; non è ancora trascorso un mese che il sindaco e la Giunta avevano rassegnate le loro dimissioni; altri consiglieri ne avevano seguito l'esempio, ma in seguito all'intervento del prefetto le crisi [illegible] tutti quanti [illegible] di nuovo le loro dimissioni. Adesso sono i consiglieri Filippo Garzini e Giuseppe Solari che rassegnarono le loro dimissioni; il primo è presidente della Società Operaia, il secondo vice-presidente della stessa Società.

Questo deplorevolissimo modo di procedere rende scettici anche gli uomini più appassionati al buon andamento della pubblica cosa, ed è questa, a nostro avviso, la causa della predominante astensione che al momento delle votazioni si riscontra nel nostro paese.

COMO. — **Il delitto di un giovinetto.** — Giovedì sera — potevano essere le ore 5 — a Monvalle, Marzetta Paolo, il figlio maggiore del colono, un giovinetto sedicenne, usciva da casa sua [illegible] e due secchie, e recavasi al pozzo per attingere acqua.

In quel momento sulla piazza i ragazzi giuocavano a rincorrersi schiamazzando.

Uno di essi, certo Lischetti Edoardo, di 14 anni, tanto per fare un dispetto al compagno Marzetta, diede un calcio ad una delle secchie.

Il Marzetta, che di mosche sul naso non se ne lasciava mettere, assestò un calcio a lui; il Lischetti rispose con un altro calcio, ed il Marzetta di rimando gli restituì l'eguale dose; poscia si volse per attingere l'acqua.

Ma proprio nel mentre che colla mano sinistra alzava una secchia per attaccarla alla fune, il Lischetti, che nel frattempo aveva estratto di tasca un piccolo coltello, gli menò un colpo fortissimo al costato.

Paolo gettò un grido, e appoggiando una mano alla ferita da cui usciva il sangue a fiotti, si trascinò barcollando fino davanti alla porticina, e cadde sui gradini esclamando: « Oh! mamma, io muoio! »

Accorse la madre e, povera donna, trovò il figlio agonizzante.

In quel momento suonava il terzo segnale della Benedizione; la gente che usciva frettolosa dalle case per recarsi in chiesa [illegible] a quella scena di sangue.

Non appena deposto sul suo letto, il povero ragazzo spirò.

Frattanto il Lischetti, ignaro forse della gravità dell'azione da lui commessa, erasi rifugiato in chiesa.

Alcuni terrazzani assicurano che egli assistè tranquillamente alla funzione [illegible]

Ieri mattina ritornò e lo si costrinse a costituirsi ai carabinieri, i quali lo tradussero subito a Laveno.

Il Lischetti non nega il fatto [illegible]

Gli fu trovato il coltello omicida; è uno di quei coltellini dal manico snodato che adoperano generalmente le nostre massaie per accudire alle faccende di cucina; non è molto affilato, ma la punta è acutissima.

Ginnastica e canottaggio. — 5 gennaio. — L'altra sera si inaugurò la nuova e grandiosa palestra ginnastica della nostra Società di scherma e ginnastica [illegible]

I nostri canottieri si preparano alle regate di Genova e di Salò.

PIACENZA. — **Un curioso tipo di prete avvocato.** — I giornali di questa città recano che è morto di questi giorni il prete avvocato don Giovanni Pongini [illegible]

Il prete Pongini era conosciutissimo a Piacenza. Abitava ultimamente una cameretta a terreno in un cortile di una casa di via Santa Eufemia. Dormiva in una specie di cassone di legno, ove teneva pure i suoi libri prediletti e la roba da mangiare. Era sempre sporco, stracciato, puzzolente.

Ricoverato nell'Ospizio Vittorio Emanuele, tentò fuggire, e dovette esser licenziato non avendo voluto saperne di star ivi.

Frequentava i Tribunali, ed essendo avvocato, vessava continuamente il presidente ed il regio procuratore per aver cause da patrocinare.

Da vari anni era ridotto ad uno stato di ebetismo.

I molti scritti che pubblicò, se rivelano lo stato discordante della sua mente in cui era caduto da molti anni, rivelano anche la sua grande erudizione.

Studiò moltissimo, e forse lo studio, avendo soverchiata la potenzialità del suo ingegno, determinò la monomania ambiziosa che lo rese inutile a sè e alla società.

Era di indole buona ed affettuosa.

Per comprare libri, che lascia in gran copia, toglieva i denari ai più urgenti bisogni della vita.

— **Duello fra ufficiali.** — Nel bosco Tagliaferri si sono battuti il giorno 4, per motivi non conosciuti, i tenenti del 48° fanteria Alinari e Zerboni, il primo rimanendo ferito, dicesi, con qualche gravità alla faccia. Dopo si strinsero la mano.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 4 gennaio) — (Gianduja) — **L'eterno tema.** — Lo chiamo eterno perchè dall'Amministrazione governativa a quella del più piccolo Comune d'Italia non si fa altro che parlare di economie ed applicare nuove tasse od aumentare quelle esistenti. Anche il Comune di Alessandria, che per tanti anni fu uno dei più invidiabili in materia di finanze, si trova ora alle prese col disavanzo, ed è quindi riservata agli odierni amministratori la poco gradita incombenza di spremere colla forza d'un torchio a leva multipla le già asciutte tasche dei contribuenti.

Non sono molti giorni che si è aumentato il dazio sulla legna e sul carbone, e che si è imposta una nuova tassa sul consumo del gas e sull'entrata delle uova; che già si discorre di rimaneggiare un'altra volta la tariffa per ottenere altre maggiori entrate daziarie. Da quello che mi fu riferito, pare che la Giunta sia alquanto facile ad aggravare in faccia ai consiglieri la miseria che ci travaglia, ed a diminuire il preventivo dei prodotti daziari, sicchè ne risulterebbe che i consiglieri, allarmati dalla triste esposizione finanziaria che vien loro sottoposta, votano a tamburo battente tutte le imposizioni di nuovo genere che vengono escogitate a danno dei poveri contribuenti, senza punto curarsi se le nuove tasse o gli aumenti alle vecchie siano d'accordo colla logica, col buon senso e coi bisogni della popolazione.

Aumentare la tassa sulla legna in questa stagione, ed imporne una nuova sul gas, non fu certamente la più bell'opera compiuta dai nostri rispettabilissimi padri coscritti, fra i quali ve n'ha qualcuno che vorrebbe ora si ritornasse sulle prese deliberazioni, diminuendo cioè il dazio sui generi di primissima necessità, ed aumentandolo sulla paglia, sul fieno e sull'avena, generi tutti dei quali chi ne fa qui il maggior consumo è il signor..... Governo. Io credo che l'idea, sebbene suscettibile di temperamenti e di eccezioni, non sia delle più cattive.

La festa dei bambini. — 5 gennaio. — Già fin dall'anno scorso la benemerita Amministrazione del nostro Ospedaletto Infantile ebbe il gentile pensiero di festeggiare e beneficare ad un tempo i poveri bambini ricoverati nell'Ospizio, promuovendo fra la cittadinanza una nobile gara nell'inviare a quei piccoli infelici dei trastulli e degli oggetti di vestiario, acciocchè abbiano anch'essi a ricordarsi che l'Epifania è la festa dei fanciulli. I risultati, che l'anno scorso furono ottimi, sono in quest'anno splendidissimi, e le vetrine dei negozi Rizzi e Cavanenghi, ove sono esposti gli oggetti inviati in dono, sono già ricche di tante belle ed utili cose che dimostrano quanto sia inesauribile la filantropia cittadina.

L'Ospedaletto Infantile, di cui è presidente l'egregio cav. avv. Enrico Fortunato, che insieme coi benemeriti chirurgo Civera e geometra Merlo ne iniziò la fondazione, si è aperto il 15 giugno 1890 ed ha già accolto e restituito in salute ben oltre cinquanta bambini.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — **Nuovo giornale.** — Col giorno 15 corrente uscirà in Vigevano un nuovo giornale settimanale con programma monarchico-liberale-progressista. Sarà diretto dal signor Fernando Medani, il quale è pure direttore del giornale scolastico *Il Maestro Elementare Italiano*. Il nuovo organo politico si chiamerà: *Il Pensiero Lomellino*, ed uscirà in giorno di sabato.

BIELLA. — (Nostre lettere, 4 gennaio) — (Lelio) — **Ferrovie economiche.** — Come era stato annunciato, incominciò l'esercizio delle nuove ferrovie economiche biellesi senza alcuna cerimonia d'inaugurazione.

Gli orari, pubblicati senza indicazione dei prezzi, sono giudicati insufficienti, comprendendo solo tre corse giornaliere per ogni linea, ed i prezzi che si esigono con servizio tranviario sono giudicati troppo elevati.

Il servizio procede lentamente e non rari sono gli sviamenti, però senza conseguenze. Questi sviamenti erano già previsti, non essendosi potuto per la mancanza di collegamento delle reti fare le prove pratiche continuate per servizio interno che in generale si usano.

Finora le corriere non [illegible] le loro corse e continua pure l'esercizio della tramvia Biella-Cossato, propria della medesima Società belga delle ferrovie economiche, sicchè anche per difetto di qualche fermata, come, per esempio, alla Cura nuova di Mongrando, il pubblico non si approfitta abbastanza delle nuove linee. Specialmente i vecchi della vallata del Cervo non intendono di servirsi della nuova ferrovia, che veggono costrutta sopra i precipizi.

— **Vita cittadina.** — Malgrado l'*influenza* che, sebbene piuttosto mite, è provata in quasi tutte le famiglie, la vita biellese non è meno animata degli altri anni.

Il nuovo Circolo Commerciale desta l'emulazione negli altri. Così il Circolo Sociale ha rinnovata l'usanza di terminare l'anno allegramente colla cena e quindi cominciare l'anno nuovo con ballo. Gl'intervenuti furono 56, compreso alcune signore, e buono fu il servizio fatto dall'albergatore dell'*Angelo*.

A giorni si avrà altra cena al Circolo Commerciale.

In entrambi sono fissati i balli del carnevale in modo da non farsi diretta concorrenza.

Al teatro la Compagnia Vitaliani ci ammannisce con cura buone produzioni nelle più recenti novità. Si distinguono e sono infaticabili la prima donna F. Galanti-Fantechi, il cav. Vitaliani, il cav. Marchetti, il brillante Treves, ecc. Anche il pubblico accorre abbastanza numeroso, prendendo l'abitudine all'attrattivo e geniale trattenimento.

MONCALVO. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (Il Rissale) — **L'« influenza ».** — L'anno nuovo è cominciato con una buonissima dose di *influenza*. *Influenza* però che si manifesta in modo benigno, per ora, facendo correre di qua e di là i dottori ed impinguando le cassette dei farmacisti.

Il freddo intenso contribuisce a rendere *influenzati* anche quelli che non lo dovrebbero essere; e così la modesta vita cittadina è in stato di assopimento.

Non farà quindi meraviglia se anco la vita amministrativa di questa microscopica città dorme della grossa. La questione trita e ritrita del Camposanto nuovo, che doveva essere risolta in quest'anno, ha dovuto soffrire una proroga, grazie all'*influenza* che ha colpito il nostro sindaco. So però che ora è in via di guarigione e che quanto prima si convocherà il Consiglio per definire la questione. Per conto mio faccio voti (e so di certo di essere fedele interprete della maggioranza dei cittadini) che si approvi il progetto dell'ing. Bogna, progetto che, coll'eleganza dello stile, rispetta anche il desiderio di coloro che non vogliono un Cimitero disgiunto dall'attuale.

— **Per la nuova Pretura.** — Colla questione del Cimitero si dovrà pure risolvere quella urgentissima del locale per la nuova Pretura. Come si sa, la Pretura di Moncalvo, per effetto della legge sulla soppressione delle Preture, fu accresciuta di altre tre; per conseguenza bisogna che il Municipio pensi a corredarla di uffici convenienti gli impiegati. La Giunta ha già esaminato un progetto che ha approvato in massima. Quando se ne discuterà in Consiglio non mancherò di informarne i lettori.

— **Un banchetto elettorale.** — L'on. deputato Ippolito Luzzati, domenica, 10 corrente, si recherà nella vicina Ottiglio per un banchetto che gli elettori gli offrono.

— **La riconferma del sindaco.** — A Moncalvo ha fatto buonissima impressione la riconferma a sindaco dell'avv. G. B. Ponsellini.

POLLONE. — (Nostre lett., 4 gennaio) — **L'« influenza ».** — Da una quindicina di giorni, o poco più, l'*influenza* ha fatto la sua comparsa anche fra noi, ma in forma molto benigna; giacchè finora non si è verificato alcun decesso di tale malattia. Essa però non ha delle preferenze per alcuno, e colpisce tanto i vecchi come i giovani ed i fanciulli. Ora è in diminuzione e si spera che scomparirà affatto fra poco.

— **La luce elettrica.** — Il signor cav. Felice Piacenza ha aumentato la sua fabbrica da panno, sita su questo territorio, di un motore a vapore, il quale, oltre agli altri usi a cui è destinato, deve provvedere la luce elettrica necessaria per l'illuminazione di tutta la manifattura. Si dice che accorderà una diramazione di tre o quattro lampade per illuminare il rione principale di questo paese.

Se ciò è vero, come io credo fermamente, sarebbe un altro dei tanti vantaggi che questo egregio industriale porta a Pollone.

CHIERI. — (Nostre lett., 5 gennaio) — **Il nuovo sindaco.** — Oggi il nostro Consiglio comunale riuscì a nominare a maggioranza il suo sindaco nella persona del signor conte Cesare Balbiano, persona onestissima ed indipendente, ma..... presidente della Società operaia cattolica.

ARTI E SCIENZE

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

II.

Mi pare di scorgere nella presente Esposizione una lodevole tendenza. Una ricerca maggiore della composizione, una più viva preoccupazione del soggetto, qualcosa di più concettoso nelle intenzioni, onde risulta in buon numero di opere un interesse maggiore.

Il Gaidano, cui la maggior parte del tempo è assorbita dall'arte murale, in cui ebbe campo a distinguersi, nella pittura di cavalletto presentava in passato saggi di interesse frammentario, pezzi di pittura o composizioni aventi più che altro carattere di abbozzo. Ora ha esposto un quadretto veramente delizioso intitolato *Amiche* (50). Sono due figure di donna sedute in un angolo di studio l'una sopra un divano contro luce illuminata di riflesso, l'altra seduta di rimpetto sopra una seggiola, vista da tergo in atto di leggere un libro, profilata di luce. In fondo, nell'angolo ombrato della camera, sta un vaso, da cui sortono grandi foglie di piante decorative, e dall'ampio finestrone su cui è a metà sollevata la bianca cortina piove una viva luce diffusa. Le figure sono in una posa naturale, e nel taglio della tela come nelle disposizioni di tutti i particolari c'è un fine senso di equilibrio e di eleganza. L'artista mostra la sua padronanza della forma che rende la pennellata scorrevole e franca, mostra la pratica della composizione unita alla robustezza del chiaroscuro non accompagnata da uguale robustezza di colore.

Il Gaidano non è colorista, la sua tavolozza è invasa di tonalità neutre, nè egli cerca, mi pare, di forzarla a mostrare qualità che la natura gli ha negate, e fa bene.

Un altro gustoso quadretto di genere è quello del Cavalleri: *Dolores* (30). Titolo, soggetto, esecuzione, ne fanno un quadretto senza pretese, ma desso è nello stesso tempo una trovata originale piena d'un umorismo fino e delicato. Chi non si sente subito, alla parola *Dolores*, evocare il ricordo del noto valtzer che tanto hanno volgarizzato i piani a cilindro? Bandito dalle vie della città, lo strumento a manovella è andato a spargere i ballabili in voga per le strade del suburbio, ed ecco che in una giornata grigia e fredda di fine d'autunno, nella solitudine dell'ampia campagna mesta, l'organetto, che custodisce nel suo ventre le ondeggianti frasi di Valdteufel, si è trovato con le ruote affondate nella mota di un sentiero campestre, ed il suo padrone, afflitto, è là davanti, colle braccia allargate, che invoca dal cielo e dai passanti il soccorso di un'idea o di un altro paio di braccia per cavarsi d'impaccio. L'epigramma ed il dipinto si compenetrano perfettamente ed assumono, si può dire, la stessa importanza. L'esecuzione è spiccia e disinvolta come conviensi all'argomento così leggero, ma nell'ambiente del quadro, come nei particolari e nel titolo, c'è una così perfetta relazione e consonanza che quest'opera risulta, rispetto al suo significato, d'una somma efficacia. Cavalleri espone anche un'altra cosa: *Autunno* (31), uno studio di verdi molto notevole.

Il Delleani ci porta al solito la sua nota fiera e robusta in un quadretto di genere: *La madre* (41), ed in uno studio di paesaggio: *Valle d'Aosta* (45). Il primo ha l'intonazione di un quadro olandese; sono poche tonalità entro le quali il soggetto brilla luminoso e caldo, un soggetto tutto pittorico che trae il suo effetto dal valore della macchia. Qualcuno potrà porre in dubbio, e non a torto, la verosimiglianza anatomica del seno di quella madre e la esistenza di un vero bambino entro la culla; ma tutto ciò non ha che un'importanza molto relativa di fronte alle intenzioni del pittore ed all'effetto voluto per l'opera. Il paesaggio *Valle d'Aosta* è più complesso che non siano di solito i paesaggi che il Delleani espone al Circolo; ma direi che a confronto di certe altre impressioni quanto ha di più in comprensione la presente opera ha di meno in intensità. Il che non toglie ch'essa vada classificata fra le migliori.

Per chi ama non solo la macchia e l'espressione, ma desidera qualcosa di modellato, di disegnato, di finito, c'è il Gilardi, che ha fatto un buonissimo quadretto: *Fumo* (61). Una signorina in cappello colla veletta sollevata sulla fronte, in abito di passeggio, coi guanti, che, seduta sopra una poltrona, assapora con voluttà il fumo di una sigaretta. Il quadro riflette nelle sue piccole dimensioni le migliori qualità del pittore, e questo parmi raccomandazione sufficiente. Vale la medesima per un piccolo studio di paesaggio con figurine: *Si fa tardi* (62), ove il Gilardi ha riprodotto il suo pittoresco paese.

A lè tuta roba mia (92) è il titolo di un quadretto del Ricci, nel quale il pittore dà un nuovo interessante saggio della sua tavolozza fine ed aristocratica. Una specie di vecchio servo in giacchetta rossa tiene fra le braccia un grosso fagotto di roba. Il dipinto ha poco più importanza di uno studio, ma è simpatico per la robusta e sobria armonia della macchia, per il buon disegno e la esecuzione facile e gustosa. L'altra sua tela, di dimensioni e di importanza maggiore: *Chi è il più bravo?* (91), rappresentante una mamma che sta per dividere i confetti fra i suoi bambini, ha meno interesse. La composizione manca dell'unità e della varietà che la rendono gustosa, le manca il carattere della sana di getto e così l'esecuzione è un po' incerta e stentata, l'effetto un po' debole e sparso e la bontà di alcuni particolari non compensa dei difetti dell'insieme.

Fresco come al solito è il quadro del Chessa, dai fini verdi umidi di rugiada, dal disegno esatto, dalla intonazione robusta. C'è *Un invitato* (34) col vero ente l'ospite non fa troppi complimenti, poichè questo compie il suo pasto seduto sul parapetto della scala del rustico abituro, mentre quello mangia la sua minestra in basso, seduto sopra una scranna in compagnia del cane. Ma ciò accade senza troppo pregiudizio dell'unità pittorica del quadro.

Il Giani persiste nelle buone intenzioni. *Canto fermo* (60) è il titolo di un quadretto rappresentante alcuni cantori in una sagrestia di chiesa di villaggio intenti alla loro sacra funzione. È pittura freddina ma onesta d'un giovane che bada a disegnare, modellare e dipingere correttamente, unico modo di prepararsi a voli più brillanti.

Il Carpanetto dovrebbe dedicare al culto del volto delle belle donne tutta la cura che egli pone a preparar loro il nido. La sua *Gallina* (27) si trova fra seta morbide, fra stoffe delicate e fini rese con cura ed intelligenza; ma il piccolo volto, in cui pure dovrebbe far capo tutto l'interesse della tela, cui tutto dovrebbe convergere, è un volto di bambola; non ha nè la modellatura, nè l'epidermide di una persona fresca e viva. Peccato!

Ed anche il Garino Angelo sacrifica troppo all'amore degli accessori. Che le morbidezze del divano e la luce attenuata da un ombrellone giapponese e le morbide stoffe orientali costituiscano il *Cantuccio preferito* (54) per la signorina bianco-vestita, che vi si adagia mollemente, si capisce; ma che tutta quella abbondanza di [illegible] gialla e rossiccia che si ripete nel terreno e nel fondo, e che invadendo la tavolozza finisce per render monotona tutta la tela, seduca il pittore, si comprende meno. Io provo un senso di pena a vedere tanta abilità e tanto amore sciupati per giungere a questo risultato. La tavolozza del Garino si fa pesante, e questa impressione di pesantezza la provo anche davanti all'altra sua tela: *Sera* (55). In verità questo pittore è capace di meglio.

Colloco fra i quadri di genere un grazioso idillio del Quadrone: *Teste di cani* (85). Sono teste animate ed affettuose che esprimono colla mimica molto maggior sentimento che tante persone non sappian fare colle parole.

G. L.

Teatro Regio. — Ieri sera, proprio all'ultimo momento, fu sospesa la rappresentazione dei *Puritani* per indisposizione del tenore Gianni Masin. Siccome mancava il tempo per sostituire la *Walkiria* ai *Puritani*, così il teatro rimase chiuso. Continuando l'indisposizione del tenore Masin, la prima rappresentazione dei *Puritani* e del ballo *Gretchen* è rimandata a domani. Questa sera si rappresenterà la *Walkiria*.

I tiratori americani al Vittorio. — Questa sera si riapre il teatro Vittorio Emanuele per un corso di spettacoli dato dai tiratori americani cap. G. H. Fowler e Miss Nellie Fratell con la loro Compagnia italo-americana Miss Victoria, Miss Argentina del Covent Garden, Emma ed Italia Stefani equilibriste, Nobile Giuseppe De Stefani, Adamis Teodoro, Carlo Ferr, ecc.

Concorso del Teatro Illustrato. — Il terzo Concorso bandito dal *Teatro Illustrato* dell'editore Edoardo Sonzogno per un'opera in un atto è stato chiuso il 31 scorso dicembre. Gli spartiti presentati sono in numero di sessanta. Il primo Concorso rivelò all'arte, sebbene indirettamente, Giacomo Puccini; il secondo Pietro Mascagni. Staremo a vedere quale sarà il risultato del terzo, per cui il successo trionfale di *Cavalleria Rusticana* crea una aspettazione vieppiù grande.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Fort I. A. — *Nuovo compendio di anatomia descrittiva*, contenente la descrizione di tutti gli organi, la struttura dei principali tessuti, l'esposizione succinta delle principali regioni e un sunto d'embriologia; traduzione del dott. G. Ruata; 1 vol. in-32° con 128 figure intercalate nel testo. L. 8.

Mazzoni G. — *Avviamento allo studio critico delle lettere italiane*; 1 vol. in-16°. L. 2.

Taragi dott. N. — *La teoria atomica*; 1 vol. in-16°. L. 1 25.

Righini B. — *Prontuario per l'analisi chimica qualitativa*; 1 vol. in-12°. L. 2.

Berdoni A. — *La ragioneria*, manuale in tre volumi; volume I e II, in-12°. Ogni volume L. 4.

Donna G. — *Cenni monografici in materia d'ingegneria legale*; 1 opuscolo in-8°. L. 2.

CRONACA

Ultimo giorno dell'Albero di Natale di beneficenza. — Il magnifico e colossale Albero di Natale carico di graziosi doni e fantasticamente illuminato a lampadine elettriche ad incandescenza di diversi colori che già da vari giorni venne esposto al pubblico a scopo di beneficenza con esito felicissimo sotto ogni riguardo nell'antica chiesa del R. Ospizio di Carità (via di Po, N. 33) e che fu veduto ed ammirato da tanti nostri concittadini, sarà visibile per l'ultima volta oggi, mercoledì (6 gennaio 1892), festa dell'Epifania, dalle ore 4 alle 10 pom., senza interruzione, a comodo delle famiglie ed in particolare dei bambini, per cui è stato essenzialmente organizzato, mantenendosi invariata la solita tenuissima oblazione d'ingresso di *venticinque centesimi* che dà diritto alla scelta d'un grazioso ricordo di circostanza. A rallegrare lo spettacolo di beneficenza e ad assicurargli un numeroso concorso ed un buon incasso a vantaggio dell'*Asilo Notturno Umberto I*, l'ottima Corpo musicale della benemerita *Società fra Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo* di Torino darà gentilmente nel pomeriggio d'oggi, dalle 3 1/2 alle 5 pom., uno straordinario concerto istrumentale con un attraentissimo programma. Stasera poi, dalle 8 alle 10, l'applauditissimo terzetto dei valenti musicisti ciechi Gambaudo, Cerato e Nicola eseguirà, sotto la direzione del bravo professore di violino cieco Cerato Benedetto, diversi pezzi di concerto, chiudendo allegramente, come la inaugurò, l'esposizione dell'Albero di Natale.

R. Ricovero di Mendicità di Torino. — Elenco dei signori sottoscrittori alle Azioni da L. 5 caduna per la dispensa dalle visite natalizie e di buon capo d'anno: Tarbiglio cav. Luigi, segretario dell'Opera pia Barolo, azioni 1 — Matthea cav. Agostino, segretario di prefettura in ritiro, 1 — Musy cav. Vincenzo, 2 — Musy cav. Amedeo, 2 — Velasco cav. Felice, agente di cambio, 1 — Montù Giovanni Battista, 1.

Il grido di guerra. — Coloro che passavano ieri sotto i portici di via Po ebbero agio di godere d'un curioso spettacolo. S'aggirava in quei luoghi l'avanguardia dell'*Esercito della Salute*, l'esto mondiale che, capitanata dal generale Booth, marcia alla conquista delle anime.

Erano, per il momento, alcune poche donne di mezza età, col capo coperto d'un cappello di paglia a larghe tese piegate verso gli omeri, vestite di stoffa non più vista fra noi, magre, pallide, d'aspetto esaltato e compunto. Queste soldatesse vendevano, per la tenue moneta d'un soldo, il primo e speriamo ultimo numero d'un giornale bimensile stampato su carta rossa che porta il titolo terribile di: *Grido di guerra*.

Dall'intestazione del giornale si deduce che questo è ufficiale per l'*Esercito della Salvezza*, presieduto in Italia dal maggiore H. E. Whatmore.

La stessa intestazione è ornata da una specie di blasone col motto: *Sangue e Fuoco!*

Togliamo dal « florilegio » la seguente sentenza, su cui invitiamo i nostri lettori a riflettere profondamente:

Gli uomini dal naso rosso dovrebbero servire quali segnali di pericolo alla gioventù, per ammonirla del pericolo che sta sul suo sentiero.

I passanti si trattenevano numerosi ad osservare le strane venditrici e, mossi da naturale curiosità, comperavano il sanguinario giornale.

È per altro poco probabile che l'*Esercito della Salvezza* abbia a menare grande strage fra le anime degli italiani, il cui naturale buon senso, il cui senso pratico sono proverbiali e li mettono al sicuro dalle armi dei loro..... salvatori.

L'uniforme degli ufficiali in congedo. — Il comando del Distretto pubblica:

« Si avverte quei signori ufficiali in congedo che ancora non si sono presentati in grande uniforme al Comando del Distretto militare, come prescrive la circolare ministeriale N. 144 del 29 novembre u. s., di presentarsi o di far tenere sollecitamente al detto Comando una dichiarazione scritta dalla quale risulti se trovansi provveduti di tutti gli oggetti componenti l'uniforme militare; in caso contrario, considerandosi sprovvisti, saranno dimissionati d'autorità.

« Sappiamo che il numero dei mancanti ascende a circa sessanta. »

Il cuore delle guardie municipali. — Bisogna dirlo ancora una volta: le nostre guardie municipali non sono soltanto fedeli e zelantissime esecutrici del loro mandato, ma sono esemplari per le frequenti prove di buon cuore. Ciò veramente non ci meraviglia sapendo che il Corpo delle guardie municipali è composto di persone scelte per carattere, per attività, per zelo ed intelligenza; e sapendo che sono dirette, istruite, consigliate da comandanti amorevoli e nello stesso tempo inflessibili nella disciplina.

Tutti i giorni, specialmente in questi tempi in cui i rigori invernali rendono più cruda, più triste e più palese la miseria con le sue scene frequenti e pietose, avremmo da registrare uno di questi atti di buon cuore; ma tutti i giorni lo spazio ci vien meno. D'altra parte sappiamo che per la modestia, non ultima delle loro virtù, le nostre guardie municipali non amano troppo l'elogio; ma noi ci permettiamo di fare uno strappo a questa loro modestia, perchè è nostro dovere ed è nostro conforto, in questo dilagamento dello scetticismo e dell'egoismo, segnalare le buone azioni, tanto più quando queste tornano ad elogio di una istituzione che è onore della nostra città e quando l'esempio di esse può tornare utile.

Diciamo tutto ciò non perchè l'atto di buon cuore che stiamo per narrare sia straordinario, ma perchè [illegible] dànti, ce ne porge l'occasione.

Una povera fantesca forestiera, senza casa nè conoscenze a Torino, certa Torletti Severina, rincacciata alla città dal freddo delle sue montagne del Canavese e chissà da quali speranze di trovar lavoro a Torino, si presentava tremante di freddo, sfinita dal digiuno ad una guardia municipale che era di servizio in via Giulio, raccontandole le proprie miserie. L'infelice non aveva mangiato da più di ventiquattr'ore, e non aveva una casa, un asilo qualsiasi dove ricoverare. Nei giorni scorsi andava a dormire presso una donna, certa B., in via Secondo, la quale le dava anche qualche scodella di minestra, ma questa donna si era rifiutata di dare alla Torletti più alloggio e vitto perchè le doveva qualche lira e non aveva un soldo. La poveretta implorava aiuto. La brava guardia, commossa, accompagnava la Torletti all'ufficio municipale della sezione; colà fu fatto portare del cibo per ristorare la povera affamata; il trattore della *Dogana Nuova*, in via Bellezia, impietosito anch'egli, non volle essere pagato. Allora le guardie posero mano al loro non ricchi portamonete e raccolsero fra alcune lire che consegnarono alla Torletti, la quale adesso, più commossa per quella manifestazione di buon cuore che afflitta per le sue miserie, se ne andò benedicendo le brave guardie.

A proposito di un suicidio. — Riceviamo:

« Il sottoscritto, fratello del povero Silvio che stamane cadeva dalla finestra della sua camera nella sottostante via, prega caldamente la S. V. a voler pubblicare quanto segue a rettifica di quello che fu scritto nel suo giornale:

« Che niuna causa deve aver spinto il mio povero fratello a tale disperato proposito, lui, a cui sorrideva bella e serena la vita, amato indistintamente da tutti i suoi, caro agli amici;

« Che perciò devesi assolutamente escludere qualsiasi idea di suicidio nel suo morto, ma doversi attribuire il grave caso ad una semplice disgrazia, o meglio al crudo fato che sovente si compiace di mietere le sue vittime nella giovinezza, dove è più balda e fiorente la vita.

« Ringraziando anticipatamente, mi dichiaro con rispetto

« 5, 1, 1892.

« Devot.mo Luciano Fossi
studente in medicina ».

Un cavallo fulminato. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 121 della ditta Marfatti e Colombatto, fermo ieri verso le 5 sullo stazionamento in piazza Maria Teresa, cadde a terra come fulminato, nè più diede segno di vita.

A domicilio coatto. — Da qualche tempo la nostra Questura, allo scopo di prevenire i reati di sangue e contro la proprietà, ha disposto che molti individui pregiudicati e sospetti siano mandati a domicilio coatto. Il provvedimento ebbe immediata esecuzione e soltanto in pochi giorni furono fatti partire per diverse località di domicilio coatto oltre a due dozzine d'individui, vera schiuma dei malviventi d'ogni risma.

Chi ha perduto? — Il sacerdote Peyron Zaverio consegnò ad una guardia municipale un orecchino d'oro con brillante, dicendo di averlo trovato in via Garibaldi.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1892.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Caresa Agostino con Bosco Clementina — Bosio Bartolomeo con Maffei Maria ved. Converso — Gusmoni Alfredo con Berolatti Maria — Stella Carlo con Cappone Giacinta — Valetto Antonio con Prola Maddalena — Vercelli Luigi con Arlori Anna.

MORTI: Barberis Giosafat, d'anni 76, di Torino. Bernengo Maria n. Cauda, id. 60, di Montà. Vergnano Domenico, id. 51, di Chieri, parrucch. Vignolo M. n. Carrera, id. 76, di Villafranca Piem. Soldano Angela n. Aceglio, id. 50, di Casalle, neg. Galizzia Maria Gio. n. Castelli, id. 60, di Alessandria. Stiece Ernesto, id. 42. Nelrotti Maddalena, id. 46, di Torino. Chiavero Gaetano, id. 66, proprietario. Grosso Teresa n. Corano, id. 57, di Torino, agiata. Rainelli Benedetta Maria n. Carmi, id. 52, di Casale. Provalo Luigi, id. 62, di Torino, possidente. Pozzi ing. Franc., id. 44, di San Salvatore, ing. munic. Berrino Carolina n. Giorsetti, id. 80, di Brunero. Tovegni avv. Pietro, id. 40, d'Intra, impiegato. Virano Teresa n. Molino, id. 76, di Ferrere d'Asti. Vandero don Giovanni, id. 61, di San Damiano d'Asti. Rosco Anna n. Gilardone, id. 66, di Torino, cuoca. Leone Matilde, id. 68, di Torino, agiata. Tarloco Augusta n. Robiola, id. 71, di Chieri, stiratrice. Corgnatti Guglielmo, id. 10, di Livorno Piemonte. De Carlini Giuseppe, id. 60, di Torino. Malandruno T. n. Serra, id. 75, di Montechiaro d'Asti. Lamberti Anna v. Peano, id. 59, di Cuneo, sarta. Nicco Teresa n. Lario, id. 68, di Vercelli, famiglia. Castello Maria n. Prato, id. 58, di Chiavari, agiata. Fidi lla Giacinta n. Capello, id. 64, di Leyni, agiata. Cavallo Antonio, id. 21, di Torino. Regazzi F. n. Parus, id. 67, di St-Jean de Maurienne. Marchesio Pietro, id. 65, di Ala di Stura, tornitore. Ballor Maddalena n. Arbrile, id. 69, di Torino. Morello Michele, id. 62, di Settimo Torinese, bracc. Boggio Giovanna n. Cignetti, id. 91, di Strambino. Gaudino Giuseppe, id. 64, di Mercenasco, sarto. Sturnia Pietro, id. 70, di Moncalieri, conducente. Ratsella Agnese n. Guglielminetti, id. 74, di Pollone. Donati Maria, id. 49, di Ravenna, serventa. Rosso Rosalia n. Toya, id. 47, di Pinerolo, agiata. Dogliani Giuseppe, id. 40, di Torino, conciatore. Gallo Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro. Aliesso Giacomo, id. 48, di Alpignano, contadino. Porporati Elisabetta, id. 65, di Orbassano, cuoca. Arrighi Dina Maddalena, id. 17, di Pinerolo. Fea Silvia, id. 27, di Torino. Cavalla Giuseppe, id. 48, di Villafranca d'Asti, calz. Bussolino D. n. Martinetti, id. 67, di Forno di Coazze. Gibelli Luigia, id. 77, di Nizza Monferrato, sarta. Schirips Giuseppe, id. 20, di Gioiosa, sold. 71° fant. Capelletto Lucia, id. 66, di Cornegliano d'Alba, vellut. Bocca Antonio, id. 48, di Castagneto, carrettiere. Bonomo Mattia, id. 78, di Montanaro, falegname. Cattaneo Rosa n. Pugna, id. 72, Il Popolo. Lecco Domenica n. Griffone, id. 72, di Leinic, serv. Magnano Anna Maria, id. 66, di Torino. Ambonino Arcangela n. Rolando, id. 78, di Cumiana.

Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 66, di cui a domicilio 48, negli ospedali 23, non residenti in questo Comune 5.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Mercoledì 6 gennaio.* — Corpo di musica militare, dalle 2 1/2 alle 4 pom., nella Galleria Subalpina, col seguente programma: Marcia militare, Bonferoni — Mazurka *Mandolinomania*, Ricciati — Sinfonia *Forza del destino*, Verdi — Valtzer *Sul colle Sestrières*, Palazzi — Prologo op. *Rigoletto*, Verdi — Finale 2° op. *Poliuto*, Donizetti — Polka *Tric-Trac*, Strubl.

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI (sera), gennaio		4	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	57 60	57 50
— per febbraio	»	58 25	57 80
— per marzo-aprile	»	58 60	58 75
— a 4 mesi da marzo	»	59 25	59 50
Mercato fermo.			
Zuccaro Russo 88 disp.	»	38 50	38 75
» raffinato id.	»	104 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 50	41 25
» a 4 mesi da maggio	»	42 25	43 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
LIVERPOOL (sera) gennaio		4	5
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	70,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	58,000	21,000
Americani a consegnare pel corrente	» D.	4 51/64	4 6/64
HAVRE (sera), gennaio		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	6,000
Mercato pesante.			
MANCHESTER (sera), dicembre		4	5
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato pesante.			
BREMA (sera), gennaio		4	5
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 75	6 75
ANVERSA (sera), gennaio		4	5
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 3/8	15 3/8
» per i mesi ultimi	»	16 —	16 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (sera), gennaio		4	5
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	14 42	14 45
MARSIGLIA (sera) gennaio		4	5
Frumento — Importazioni	Quint.	10,890	14,500
» — Vendite	»	4,000	21,000
Mercato calmo.			
Mercato di **NEW-YORK**, gennaio		4	5
Cambio su Londra	D.	4 81 6/8	4 82
» su Parigi	»	5 28 1/8	5 28 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 41	6 40
Cotone Middling	»	7 5/8	7 9/16
» » a New-Orleans	»	7	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	46,000	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	52,000	21,000
» pel Continente	»	23,000	23,000
Frumento rosso	D.	1 05 6/8	1 06 5/8
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	4 20	4 20
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	13 2/8	13 2/8
» — » N. 7 corr.	»	12 87	12 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 7/16

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Mercoledì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,51 — *Epifania del Signore.*
Giovedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,52 — *San Giuliano martire.*

Osservatorio di Torino. — 5 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima — 1,6 massima + 0,5
Min. della notte dal 5-6 — 6,0. Acqua caduta mm. 2,3.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Filarmonica Po e Borgo Po. — Il sottoscritto quale presidente della Società Filarmonica Operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po, rende noto ai singoli soci di questo Sodalizio, fondato fin dal mese di gennaio 1882, che quanto prima si farà un dovere di renderli avvisati per radunarli in assemblea onde trattare del già progettato festeggiamento pel decimo anniversario della creazione della Società. Questo avviso si dà a scanso di equivoci, avvertendo chi possa interessare che la sede di questa Società Filarmonica Operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po è e continua ad essere e rimanere in via Biamonti, N. 3, per cui l'Amministrazione di essa è assolutamente estranea ad una pubblicazione inserita e che leggesi nel « Gazzettino della città » della *Gazzetta di Torino*, in data 27 dicembre 1891, N. 356, alla leggenda: « Filarmonica Borgo Po. »

La Direzione avvisa chiunque voglia far parte di detta Società che è aperta per tre mesi la tassa d'ammissione per gli individui compresi fra i 16 ed i 50 anni d'età.

Il presidente: Cavallino Celestino.

Società del Mercoledì. — La Società del Mercoledì avvisa i signori consoci dell'Associazione Generale fra gl'Impiegati civili di Torino che il primo trattenimento drammatico a favore della instituenda Cassa di Previdenza avrà luogo al teatro Nazionale, giovedì 14 andante mese, e che i biglietti delle azioni, palchi e sedie si distribuiscono alla segreteria nei locali dell'Associazione.

[illegible] 5 gennaio.

Organzino	colli 16	— K.	908 05
Greggia	colli 0	— K.	517 92
Totale	colli 16	— K.	1425 97
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 41	— K.	3201 03

[illegible] A. Bersella.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (*Piazza Solferino*).

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Senza rimpiangere nulla di ciò che hai lasciato altrove? — domandò di Bourdet tremando che il figliastro non rispondesse alla sua domanda prontamente e risolutamente quanto egli lo desiderava. — Senza ritorno sul passato? senza doloroso abbandono di sogni?...

— Oh! ah! — fece Bernardo atteggiandosi gradatamente. — Finirai per domandarmi troppo. Qual uomo della mia età non ha i suoi sogni? Io non sono differente dagli altri; però sono di umore compiacente e tratto i sogni come i fumatori trattano il fumo. Un grosso soffio lanciato dai nostri robusti polmoni, e sogni e fumo spariscono. Vedi che ti parlo francamente.

— Parli come un buono e caro figliuolo che sei — replicò di Bourdet. — Ma ... io non ho in mira che la tua riuscita, se, per caso, i sogni ti piacessero più della realtà....

— Suvvia, a quando le nozze, caro ...? — disse Bernardo ridendo e stringendo le mani con buon ... effusione.

— Ebbene, aspetteremo l'arrivo di tuo zio. Egli ci darà il suo avviso, e l'avviso sarà buono, perchè il consigliere è uomo di merito e d'esperienza. D'altronde non potremmo decider nulla sotto pena di mancargli di rispetto. Egli è il fratello di tua madre, e per conseguenza più prossimo parente di te che non lo sia io.

— Quando credi possa arrivare?

— Gli ho scritto tre settimane fa una lettera in risposta di quella colla quale egli mi annunziava aver ottenuto dal re un permesso di quindici giorni. In quella mia risposta gli notificava il tuo prossimo arrivo ed i progetti miei circa il tuo matrimonio. Aggiungeva che se voleva farci ben felici venisse a passare con noi quei quindici giorni di permesso, i soli che egli abbia voluto dacchè ha lasciata la Corte....

— E da quando?

— Dall'epoca della morte del re Enrico. Tre settimane son dunque passate senza risposta; ora, di qua a Grenoble bisogna contare nove giorni pel corriere; nove pel ritorno fanno diciotto. Il signor di Pontis, uomo esatto per eccellenza, non avrebbe tardato più di due giorni a rispondermi. Dunque, non avendo ricevuto nulla oggi, ventidue giorni dopo la mia lettera, gli è che egli viene in luogo di scrivere.

Di Bourdet non aveva finito di parlare, che un rumore di voci gli fece voltar lo sguardo verso il castello.

— Mi pare di sentir gridare Aubain — egli disse.

— Che gli sia accaduto qualche cosa di male? — fece Bernardo inquieto. — Corriamo.

— No, — disse di Bourdet, — i suoi gridi non sono inquietanti; avrà fatto qualche facezia a Marcella e riderà con lei

Ma in quel punto scorsero il giovinetto che giungeva trafelato, attraversando le aiuole per raggiungerli presto.

— Ma che ha? Che avrà? — disse di Bourdet incominciando ad inquietarsi anche lui.

— Babbo! Babbo! — gridò Aubain quando fu a pochi passi dal padre e dal fratello. — Babbo, lo zio....

— Ebbene? — fece di Bourdet.

— Lo zio Pontis è al castello!

Di Bourdet alzò le braccia al cielo, Bernardo gettò una esclamazione di gioia e Aubain un grido di trionfo. Poi tutti e tre si diressero alla volta del castello.

CAPITOLO XIV.

Il colpo d'occhio dello zio.

Piuttosto basso di statura, ma robusto e svelto, il signor di Pontis non dimostrava, di lontano, più dei trentacinque anni che aveva; ma avvicinandolo e vedendo la sua fronte severa solcata da rughe profonde, la fredda fissità del suo sguardo, la curva del naso, la bocca inflessibile che non sorrideva mai, non era più la gioventù, non era più l'ardente coraggio che si leggeva sui suoi tratti, ma la vecchiezza, ma il lavoro doloroso di uno spirito scoraggiato che lotta cristianamente contro la disperazione.

A prima vista Bernardo si sentì agghiacciato; Aubain, bambino, non aveva visto in quel volto austero che la maestà dello zio.

Dopo i primi abbracciamenti, che furono dolci e lunghi, Pontis dichiarò che non si sentiva affatto stanco, e invece d'andare a riposarsi, appoggiato al braccio dei nipoti, volle visitare la casa.

Aubain muto, fiero, esaminava, alzando ogni tanto la testa, il nobile profilo, l'aria marziale dello zio, superbo in cuore di dare il braccio ad un eroe.

— Ma questa casa è splendida e pare in festa — disse ad un tratto il signor di Pontis.

— Non v'è nulla in ciò di straordinario — rispose di Bourdet. — Ti aspettavamo, e poi lo sai che siamo quasi alla vigilia di nozze.

Pontis lasciò cadere la parola senza dare il menomo segno d'intelligenza.

— Ma come, — pensò di Bourdet un po' sconcertato dalla freddezza dello zio, — e ch'io ci sono soltanto io a desiderare questo matrimonio?

Poi, rivolgendosi a Pontis, rinnovò l'attacco.

— Sai, caro cognato, che fai le cose con una buona grazia che le rende anche più preziose? Appena ricevuta la mia lettera sei corso subito alle Bordes.

— Sì, ho fatto quanto più presto ho potuto.

— Bernardo ti è ben riconoscente della premura che ti sei dato per venire ad assistere al suo matrimonio.

— Ho un buon cavallo, — disse di Pontis, — e sono riuscito a fare persino venti miglia al giorno.

— Oh! — pensò di Bourdet indispettito; — ti ostini ad eludere la mia domanda. Ma sarò più ostinato di te.

Bernardo aveva fatto portar rinfreschi per lo zio; ma questi ringraziò dicendo:

— Non bevo che mangiando e non mangio che una volta al giorno.

— Oh! Dio mio, — fece Aubain, — purchè non sia al mattino.

— È appunto al mattino — disse il signor di Pontis.

— Come, — fece di Bourdet cogliendo al volo l'occasione, — non pranzerai stasera colle signore?

— Ah! ... delle signore? — domandò Pontis.

— Sì, le signore di Noyers.... sai bene, quelle signore....

— Sì, sì — disse freddamente Pontis.

— Esse sono qui, alle Fosse, — continuò di Bourdet, — e ci faranno l'onore di venire a pranzo con noi stasera. Sono ben felice che tu possa conoscerle subito.

— Oh! lo zio pranzerà, non fosse che per amicizia per noi — disse Bernardo.

— Se non pranzo, — rispose il signor Pontis, — occuperò a che meglio il mio tempo. Mi dedicherò interamente alla conversazione ed osserverò.

Di Bourdet guardò, sorpreso, il cognato; Aubain guardò lo zio con ammirazione.

Erano in giardino, davanti alla fontana.

— Che magnifica fontana! — disse il signor di Pontis. — È una novità, non è vero; non c'era quando venni qua l'ultima volta.

— No; ma non hai visto altre novità arrivando alle Bordes? — domandò di Bourdet, che voleva farsi complimentare sui miglioramenti da lui fatti nel dominio. — Non hai visto nulla, per esempio, lungo il margine del bosco.

— Non ho visto — disse Pontis — che tre cose che non sono affatto nuove e che si vedono dovunque si vada: un bambino che rubava le mele, un uomo a cavallo e una fanciulla che riceveva un bigliettino amoroso.

— Una fanciulla che riceveva un bigliettino amoroso! — esclamarono Bernardo e di Bourdet ridendo. — È una cosa non rara dovunque si vada, ma non qui in un deserto.

— Bah! — disse Pontis, — non ci sono fanciulle anche nei deserti? *(Continua)*.